

L'ITALIA MONUMENTALE

N.

4



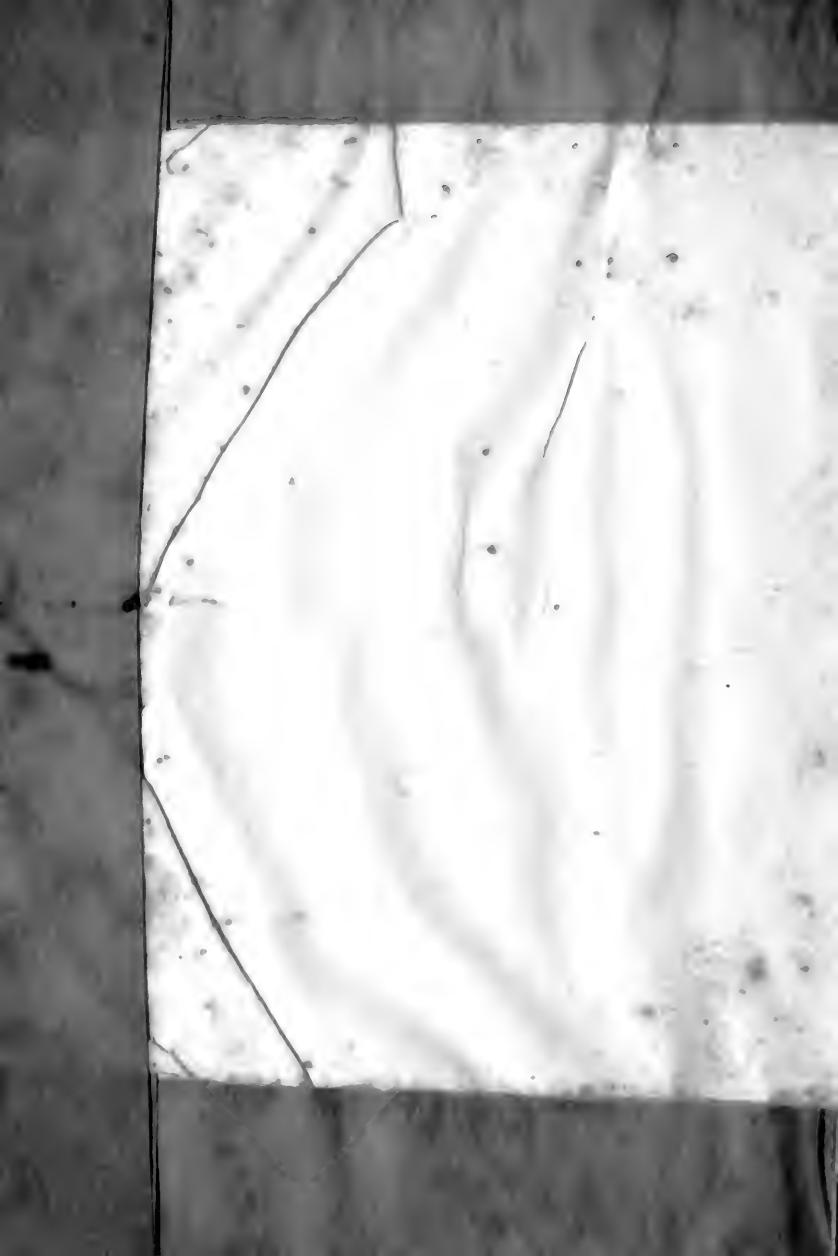
Special
Collect.
NA5620

A1
M6
1910

CHIESE DI ROMA I°

MILANO - E. BONOMI Editore L.º 1

TESTO ITALIANO E FRANCESE



L'ITALIA MONUMENTALE

COLLEZIONE DI MONOGRAFIE

Sotto il patronato del Touring Club Italiano



The B. H. Hill Library

Special
Collect.

NA5620

A1

M6

1910



North Carolina State University

FROM THE LIBRARY OF
WILLIAM LUDWIG BAUMGARTEN
1885 - 1959

SOTT

**THIS BOOK MUST NOT BE TAKEN
FROM THE LIBRARY BUILDING.**



LE C

S. Gi

S. A

C

TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

*Le illustrazioni che non portano speciale indicazione
sono da fotografie di D. ANDERSON, Roma.*



LE CHIESE DI ROMA.

S. Costanza. — Il mausoleo di S. Costanza sulla via Nomentana, fu anticamente creduto edificio de' tempi pagani ridotto all'uso cristiano: lo si volle un antico tempio di Bacco. L'ipotesi è erronea giacchè la costruzione fu innalzata per le donne della famiglia di Costantino Magno fra il 326 ed il 329. Fu restaurato una prima volta alla metà del secolo XV; il cardinale Alessandro de' Medici ne fece mettere a nudo le mura esterne onde preservarlo dall'umidità. Un secondo restauro lo subì per opera del Cardinale Varallo nel secolo XVIII, e papa Pio VII nel 1819 ne fece rimuovere i sarcofaghi.

Il tempio si presenta come una rotonda a deambulatorio, con doppia fila di colonne abbinata, dai fusti di granito grigio sormontati da capitelli con trabeazioni a mo' di pulvini, reggenti i peducci degli archi su cui posa la vòlta emisferica. Sono a notarsi alcuni fra questi capitelli che hanno le foglie appena sbazzate e non portate a finimento.

Lo spazio anulare fra il giro delle colonne e il muro esterno è coperto da una vòlta a botte adorna di mosaici fra i più belli dell'epoca paleocristiana, con rappresentazioni vendemmiali, genietti alati, intrecci di pampini e viticci. Sono disegnate su fondo bianco; di spirito completamente pagano, per le forme e per la tecnica, si riattaccano alla migliore tradizione classica. Il sarcofago di Costanza ripete in scultura i medesimi motivi: sino al 1595 esso rimase al centro del mausoleo, e solo in quell'anno fu messo da un lato per far posto ad un altare. Oggi si trova nel Museo Vaticano.

S. Prudenziana. — Si stima essere la chiesa di Santa Prudenziana la più antica chiesa di Roma, e la sua origine si fa risalire al pontificato di S. Pio I che intorno al 143 consacrò un oratorio nella casa del Senatore Prudente, sorgente al Vico Patrizio all'Esquilino. Fu dedicata, secondo il

Liber Pontificalis, a Prudenziiana e ai due fratelli Timoteo e Novato. Un primo documento che parla dell'edificio è l'epitaffio del 384: sotto il pontificato di Siricio (385-395) subì un primo radicale restauro. A tale epoca appartengono i mosaici dell'abside ritagliati ed in parte guasti nel restauro del Cardinale Caetani. Il mosaico nella tazza rappresenta Gesù circondato dagli Apostoli: il Salvatore tiene in mano un libro su cui è scritto *Dominus Conservator Ecclesie Prudentianæ*. Dietro si svolge la veduta di una città, riprodotte forse gli edifici del Vico Patrizio che eressero i preti Ilicio, Leopardo e Massimo come ci dice l'epigrafe scoperta nel 1850 dal De Rossi all'Esquilino. Una recente interpretazione, documentata dalla carta in mosaico di Madaba e dalle descrizioni delle *Peregrinatio Silvæ*, vuole che questi edifici siano la rappresentazione di Gerusalemme quale era nel IV secolo. A fianco sono due maestose figure di donna in abito da matrona, che porgono corone di foglie, personificazione di Gerusalemme quale si troverà più tardi negli affreschi di S. Vincenzo al Volturno.

Nella cappella in fondo alla navata, secondo la tradizione, S. Pietro disse la Messa: vi si conserva ancora l'antico pavimento romano proveniente forse dal palazzo del Senatore Prudente.

Sulle pareti della chiesa sono infisse molte lapidi dei tempi dell'alto medioevo.

Il campanile che oggi vediamo sfornato da trifore, nel caratteristico stile lombardo-romano, è opera della fine del XII secolo.

S. Giovanni in Laterano. — La tradizione vuole che la chiesa sia stata costruita da Costantino dopo la battaglia del Ponte Milvio e questa veramente è forse l'unica opera sua fra le molte che la leggenda popolare gli attribuisce. Sorse su una parte del palazzo dei Laterani confiscato sotto Nerone quando Plauzio Laterano prese parte ad una congiura contro la vita dell'imperatore. All'epoca della costruzione basilicale, esso apparteneva a Fausta figlia di Massimiano e moglie di Costantino, e fu in parte ceduta al Vescovo Silvestro per l'erezione dell'edificio che doveva essere *Omnium Urbis et Orbis ecclesiarum mater et caput*.

Con lei si determina il tipo della basilica cristiana latina, a file di colonne separanti le navate e con copertura in legno. I Vandali, condotti da Genserico la saccheggiarono: Papa

Leone il Grande (440-461) la ricostruì una prima volta, poi la restaurò Adriano I (771-795) fin che fu ridotta ad un cumulo di rovine verso l'anno 896. Risorse nel 905 per opera di Sergio III, ma nuovamente periva nell'incendio del 6 maggio 1308; invano la ricostruiva Clemente V, che nel 1360 un secondo incendio la riduceva ad un cumulo di rovine. Il senese Giovanni Stefani ne doveva riprendere i lavori sotto Urbano V, che erano continuati sotto il pontificato di Martino V e quello di Eugenio IV. Il Borromino per incarico di Innocenzo X, la rifaceva interamente e nel 1734 Alessandro Galilei innalzava la facciata.

Nulla adunque rimane dell'antica architettura, se non qualche accenno. Notevole è il portico o galleria girante attorno all'abside, il prototipo di quel deambulatorio che diverrà così bel partito architettonico durante l'età romanica. I due campanili sulla facciata sono opera del secolo XII, ed il chiostro del XIII, contiene una vera da pozzo, pregevole lavoro del secolo X.

Ben conservato invece nella sua forma architettonica è il Battistero Lateranese ove la leggenda vuole che l'imperatore Costantino ricevesse il battesimo dalle mani di Papa Silvestro. È di forma ottagonale, con un giro interno di otto colonne di porfido reggenti un architrave su cui si leggono i distici famosi. Al di sopra sono altre otto colonne di marmo bianco reggenti la cupola, che sotto Sisto III (432-440) fu costruita al modo ravennate, cioè con tubi incastrati gli uni dentro gli altri e disposti a spirale. Fu restaurata da Adriano III (884) e poi da Papa Leone X de' Medici, da Paolo III Farnese, da Gregorio XIII che ne adornò il soffitto e la porta, ed infine da Urbano VIII.

Ha quattro cappelle: in quella a destra si conservano le porte in bronzo fatte fondere da Papa Ilario (461-468). Quella di S. Venanzio fu fatta decorare di preziosi mosaici da Giovanni IV dalmata, (640-642) quando fece raccogliere i martiri Salonitani.

S. Paolo. — Sorse sulla via Ostiense, poco discosto dall'*Acquæ Salvie* ove era stato martirizzato l'apostolo. La basilica costantiniana aveva cinque navate con colonne di marmo numidico e africano, in parte tolte alla basilica Emilia. Nel 386 Valentiniano II, Teodosio ed Arcadio l'ampiarono. Nell'anno 880 Giovanni VIII cinse di mura tutto il complesso

di edifici che era sorto attorno alla basilica, per proteggerlo dalle scorrerie dei Saraceni. Nella notte del 15 luglio 1823 un violento incendio distrusse quel monumento che attraverso i secoli si era conservato immune dalle eccessive manomissioni che avevano sfigurati in Roma tutti i primitivi monumenti cristiani. Ricostruita presso a poco nelle forme dell'antica, la nuova chiesa fu riconsacrata il 23 luglio 1840.

Dell'antica costruzione rimangono sull'arco trionfale i mosaici raffiguranti il Salvatore circondato dai ventiquattro seniori, fatti eseguire da Galla Placidia nel 440, e restaurati nel IX secolo. I mosaici dell'abside sono opera del pontificato di Onorio III, cominciati nel 1226.

Il chiostro è opera romanica eseguita fra il 1193 ed il 1241.

Santa Maria Maggiore. — La fondazione di questa chiesa si riattacca alla leggenda che il Libro Pontificale narra nella vita di Papa Liberio. Nella notte del 4 d'agosto dell'anno 352 il patrizio Giovanni sognò aver veduto cader della neve presso il *Macellum Liviae* all'Esquilino: il Papa stesso ebbe in quella notte la medesima visione, e recatisi i due sull'Esquilino, videro che veramente ivi era nevicato. Ivi tracciarono il piano della nuova basilica che fu detta Libेरiana, ed anche *ad nives* in memoria del miracolo. Si trova anche chiamata *ad presepe* per essere stata ivi trasportata da Gerusalemme la culla di Gesù. Nell'anno 432 il Papa Sisto III la riedificò dalle fondamenta, ed allora prese il nome di S. Maria Madre di Dio. Varie modificazioni subì sino al pontificato di Eugenio III (1145-1153) coll'aggiunta di un portico ad uso di matroneo nella tribuna, matroneo che fu poi demolito nel 1290 da Papa Nicola IV che rifece l'abside. Restauri susseguenti furono fatti dal Cardinale d'Estouteville, da Sisto VI e da Paolo V. Il Papa Clemente X fece erigere la facciata esterna dell'abside e Benedetto XIV restaurò di nuovo tutto l'edificio e vi aggiunse la facciata attuale. Gli antichi mosaici della facciata laterale si conservano ora nel portico superiore. Il campanile fu fatto erigere nel 1370 da Gregorio XI; la navata centrale ha un bel pavimento cosmatesco fatto eseguire nel secolo XII da due patrizi romani, Sesto e Giovanni di Papparone ed i mosaici dell'abside sono opera di Giacomo Torriti, eseguiti a spese del Cardinal Colonna nel 1295.

Santa Sabina. — La chiesa di S. Sabina sull'Aventino,

fu edificata nel 425 dal prete Pietro illirico, sotto il pontificato di Celestino, e consacrata nel 432 da papa Sisto III. Si vuole che nella sua costruzione fossero state impiegate le colonne di un tempio di Diana esistente vicino alla chiesa della Santa. Nell'anno 824 fu restaurata da Eugenio III e nel 1216 da Onorio III che la cinse anche di mura e la riparò con torri. Altri restauri ebbe a subire per opera di Gregorio IX verso il 1238 e di Onorio IV nel 1285. Fu ridotta allo stato attuale nel 1587 da Sisto V.

Assai notevoli sono nel portico le porte intagliate in legno di cipresso, opera della prima metà del V secolo, eseguite forse sotto il pontificato di Sisto III (432-440). Il musaico soprastante la porta della navata centrale colle immagini della chiesa e della sinagoga à anch'esso opera del V secolo.

Questa basilica ci presenta uno dei tipi meglio conservati dell'architettura paleo-cristiana, colle sue navate divise da arcate voltate sui capitelli delle colonne e la sua copertura a cavalletti in legno scoperti.

S. Stefano Rotondo. — Sorse sul Monte Celio ove era il Macello Neroniano, durante il pontificato di Papa Simplicio (468-472) e non è punto, come fu un tempo creduto, un antico edificio pagano ridotto all'uso cristiano. Esempio di influenza architettonica bizantina, si presenta come una rotonda con due giri concentrici di colonne, con volta centrale e con arcate poggiate su pulvini nel giro esterno delle colonne. I capitelli sono di rozza fattura, alcuni soltanto abbozzati, indizio dell'uso invalso di terminare la decorazione quando i pezzi architettonici erano in posto.

L'edificio fu restaurato da Giovanni I nel 523 e nel 530 da Felice IV. Nel 648 papa Teodoro vi trasportò il corpo dei martiri Primo e Feliciano e chiuse la porta esistente per sostituirvi una piccola abside. Adriano I nel 772 costruì la muraglia centrale sorretta da colonne e pilastri. Nel 1140 Innocenzo II aggiunse il pronao alla nuova porta e nel 1450 papa Nicola V la trasformò come oggi si vede, murando gli intercolonnati del giro esterno di colonne. La arricchì egli allora con decorazioni musive, porfidi, serpentini, fogliami di madreperla, grappoli d'uva, tarsie ed altre gentilezze, che vide nel 1450 Giovanni Rucellai.

Santi Cosma e Damiano. — Questa chiesa fu eretta nel 527, regnante Amalasantha, da papa Felice IV negli edi-

fici del *Templum sacrae urbis*, il luogo ove si conservavano le tavole catastali e le mappe di Roma. Il tempio fu poi raccorciato dividendolo con un muro ed aggiungendovi una abside, ed ebbe come vestibolo il tempietto innalzato sulla via sacra in onore di Romolo figlio di Massenzio. La chiesa fu detta di *S. Cosma e Damiano in Via Sacra*, o in *Silice* o in *Tribus fatis* o ancora *Basilica Beati Felicis*. Vi fece fare dei lavori Sergio I nel 695 e Leone III (795-816) restaurò il tetto. Nel 1626 alcuni lavori di sterramento la danneggiarono sì che sei anni dopo papa Urbano VIII la rinnovava tutta alzando il pavimento e decorandola con architetture dell'Arrigucci e di Fra Michele.

I mosaici dell'abside, dell'epoca di Felice IV, saranno il prototipo di tante altre opere musive nelle chiese di Roma durante il medioevo: rappresentano il Salvatore fra i Santi Pietro, Paolo, Cosma e Damiano, mentre Papa Felice presenta il modello della chiesa. Sotto sono le pecorelle simboliche e più in basso i versi dedicatori.

La chiesa inferiore ha delle porte in bronzo provenienti da qualche edificio imperiale e tracce d'affreschi raffiguranti la Madonna col Bambino fra due Sante, opera del sec. VIII o del IX.

S. Clemente. — La tradizione vuole che la chiesa di S. Clemente sia di costruzione costantiniana: nel 385 ne parla S. Girolamo nel *viribus illustribus* e nel 417 S. Zozimo vi tiene un concilio. Era già *titolo* sotto S. Leone I nel 449. Fu restaurata da Adriano I (772-795) poi da Leone III e da Leone IV. Le soldatesche di Roberto il Guiscardo la rovinarono sino alle fondamenta nel 1084 e da allora in poi rimase abbandonata fino a che nel 1108 papa Pasquale II imprese a riedificarla impiegando il materiale ed i frammenti decorativi scolpiti per l'antica chiesa.

Restauri posteriori ebbe nel 1417 e nel 1585 per opera di Sisto V, sino a che Clemente X la ridusse allo stato attuale, coi disegni di Stefano Fontana. Gli scavi del 1858 fecero ritrovare il piano dell'antica basilica ed i frammenti scultori delle decorazioni fatte eseguire dal prete Mercurio che fu poi papa col nome di Giovanni II: il che permise di attribuire alla loro giusta epoca i frammenti di cancello, i plutei ed i pilastri recanti il monogramma di papa Giovanni, che non erano opera quindi dell'ottavo pontefice di tal nome, ma bensì eseguiti fra il 514 ed il 523 sotto il pontificato di Ormisda.



LES EGLISES DE ROME.

S. Costanza. — Le mausolée de S. Costanza sur la Via Nomentana fut longtemps considéré comme un édifice des temps païens, affecté à l'usage chrétien; on le disait un ancien temple de Bacchus. L'hypothèse est erronée vu que la construction fut élevée pour les femmes de la famille de Constantin le Grand, entre les années 326 et 329.

Il fut restauré une première fois dans la moitié du XV siècle; le cardinal Alexandre de Medici en fit mettre à nu les murs extérieurs afin de les préserver de l'umidité. Le Cardinal Varallo le réstaura pour la seconde fois au XVIII siècle, et le Pape Pie VII en 1819, en fit déplacer les sarcophages.

Le temple se présente sous l'aspect d'une rotonde à déambulatoire avec double file de colonnes à futs de granit gris, surmontées de chapiteaux ayant des pulvini soutenant les consoles sur lesquelles pose la voûte hémisphérique. Il faut noter quelques uns de ces chapiteaux dont les feuilles sont à peine ébauchées et qui n'ont pas été terminées. L'espace annulaire entre le tour des colonnes et le mur extérieur est couvert par une voûte en berceau, ornée de mosaïques qui sont parmi les plus belles de l'époque paléochrétienne, et qui représentent des vendanges, des petits genies ailés entrelacés de pampres et de tigettes.

Le sarcophage de Constance reproduit en sculpture les mêmes motifs: jusqu'en 1595 il resta au centre du mausolée; en cette année là il fut mis d'un côté afin de laisser la place pour un autel. Actuellement il se trouve au Musée du Vatican.

Santa Prudenziana. — On estime l'église de Santa Prudenziana comme la plus ancienne des églises de Rome, et l'on fait remonter son origine jusqu'au pontificat de St. Pie I qui vers 143 consacra un oratoire dans la maison du sénateur Prudent, qui s'élevait au Vico Patrizio dell'Esquilino. Elle fut dédiée selon le *Liber Pontificalis* à Pruden-

ziana et aux frères Timoteo et Novato. Le premier document qui mentionne l'édifice est une épitaphe de 384 : l'église subit une première et radicale restauration en 385-395 sous le pontificat de Siricio. A la même époque appartiennent les mosaïques rétaillées et en partie abimées dans la restauration faite par le Cardinal Caetani. La mosaïque de l'abside représente Jésus entouré par les Apôtres ; le Sauveur tient en main un livre sur lequel est écrit *Dominus Conservator Ecclesiae Prudentianae*. Dans le fond se développe la vue d'une ville, peut-être la reproduction des édifices du Vico Patrizio erigés par les prêtres Ilicio, Leopardo et Massimo. (Une récente interprétation documentée de la carte en mosaïque de Madaba et des inscriptions des *Peregrinatio Silviae* prétend que ces édifices sont la figuration de Jérusalem telle qu'elle était aux IV siècle). De côté se trouvent deux majestueuses figures de femmes en costume de matrone qui tendent des couronnes de feuilles : elles sont la personification de Jérusalem telle que nous la retrouverons plus tard dans les fresques de S. Vincenzo al Volturno.

Selon la tradition St. Pierre dit la Messe dans la chapelle au fond de la nef ; on y conserve encore l'ancien pavement romain provenant sans doute du palais du sénateur Prudent.

Sur les parois de l'église ont été placés de nombreuses pierres sépulcrales du milieu du moyen âge.

Le clocher que nous voyons aujourd'hui avec ses fenêtres à trois ouvertures dans le caractéristique style lombard-romain est l'œuvre de la fin du XII siècle.

S. Giovanni in Laterano. — La tradition veut que cette église ait été construite par Constantin après la bataille du Pont Milvio, et c'est certainement sa seule œuvre parmi toutes celles que les légendes populaires lui attribuent.

Elle s'élève sur une des parties du palais des Laterani confisqué sous Néron quand Plauzio Laterano prit part à une conjuration contre la vie de l'empereur. A l'époque de la construction de la Basilique, le Palais appartenait à Fausta, fille de Maximien et femme de Constantin, il fut en partie cédé à l'Evêque Silvestre pour l'exécution de l'édifice qui devait être *Omnia Urbis et Orbis ecclesiarum mater et caput*.

Avec cette église se détermine le type de la Basilique chrétienne latine à file de colonnes séparant les nefs et couvertes en bois. Les Vandales sous la conduite de Genséric

la saccagèrent de fond en comble : le Pape Léon le Grand (440-461) la reconstruit une première fois, puis Adrien I (771-795) la réstaura; vers l'an 896 elle fut de nouveau réduite en un monceau de ruines. Reédifiée par Serge III en 905, elle fut détruite par un incendie le 6 Mai 1308. C'est en vain que Clément V la reconstruisit; un deuxième incendie la devasta en 1360. Sous le pontificat d'Urbain V le siennois Giovanni Stefani reprit les travaux qui furent continués pendant le pontificat de Martin V et celui d'Eugène IV. Innocent X chargea le Borromino de reconstruire complètement l'église et en 1734 Alexandre Galilei en élevait la façade.

A part quelques détails, rien donc ne reste de la primitive architecture. Les deux clochers sur la façade sont œuvre du XII siècle, et le cloître du XIII contient un treuil de puit, très estimable travail du X siècle.

Le Baptistère de S. Giovanni in Laterano est au contraire très bien conservé dans toute son intégrité architecturale; d'après la légende ce fut là que l'Empereur Constantin reçut le baptême des mains du Pape Silvestre. Ce baptistère est de forme octogonale avec un rang intérieur de huit colonnes de porphyre, soutenant une architrave sur laquelle se lisent les célèbres distiques. Au dessus se trouvent huit autres colonnes de marbre blanc soutenant la coupole, construite sous Sixte III (432-440) Le Baptistère fut restauré en 884 par Adrien III, puis par Leon X de Medici, Paul III Farnèse, Gregoire XIII, lequel en fit décorer le plafond et la porte; la dernière restauration date d'Urbain VIII.

L'église a quatre chapelles, dans celle de droite on conserve encore les portes de bronze fondues par les soins du Pape Hilaire (461-468).

Lorsque Jean IV dalmate (640-642) recueillit les martyrs salonitains, il fit décorer la chapelle de S. Venanzio de précieuses mosaïques.

S. Paolo. — Cette église s'élève sur la Via Ostiense, peu éloignée de l'*Acqua Salvia* où fut martyrisé l'Apôtre. La Basilique datant de Constantin se composait de cinq nefs ornées de colonnes de marbre de Numidie et d'Afrique, enlevées en grande partie de la Basilique Emilia. En 386 Valentinien II, Théodore et Arcadius l'amplifièrent. En 880 Jean VIII entoura de murs tout l'ensemble des constructions édifiées autour de la Basilique, pour les protéger des incur-

sions des Sarrassins. Dans la nuit du 15 Juillet 1823 un violent incendie détruisit ce monument qui à travers les siècles s'était conservé indemne des successives manomissions qui avaient défigurés à Rome tous les monuments de la primitive chrétienté. Reconstituée à peu près sur le même modèle que l'ancienne basilique, la nouvelle église fut reconsacrée le 23 Juillet 1840.

De l'ancienne construction il reste encore l'arc de triomphe, les mosaïques représentant le Seigneur entouré des vingt-quatre Seniori, mosaïques exécutées d'après les ordres de Galla Placidia en 440 et réstaurées au IX siècle. Les mosaïques de l'abside sont œuvre du pontificat d'Honorius III. Elles furent commencées en 1226.

Le cloître romane fut édifié vers 1193 et 1241.

Santa Maria Maggiore. — La fondation de cette église se rattache à la légende que le livre pontifical raconte dans la vie du pape Libère. Dans la nuit du 4 Août 352 le patricien Jean rêva d'avoir vu tomber de la neige près du *Macellum Livie* à l'Esquilino : le Pape eut aussi cette nuit là, le même rêve, et tous deux se rendant à l'Esquilino constatèrent que réellement il avait neigé. Ils tracèrent à cette même place le plan de la nouvelle Basilique qui fut appelée *Liberiana* et aussi *ad nives* en souvenir du miracle. En 432 le pape Sixte III réédifia l'église jusque dans ses fondations et ce fut alors qu'elle prit le nom de Sainte Marie Mère de Dieu.

Elle subit différentes modifications jusqu'au pontificat de Eugène III (1145-53) on y ajouta un portique devant servir de matroneo ; ce dernier fut démoli en 1290, par le pape Nicolas IV qui fit refaire l'abside. Le pape Clément X fit ériger la façade externe de l'abside et Benôit XIV réstaura nouvellement tout l'édifice en y ajoutant la façade actuelle. Les antiques mosaïques de la façade latérale sont conservées aujourd'hui dans le portique supérieur. Le clocher fut érigé en 1370 par Gregoire XI ; la nef centrale a un beau pavement des Cosmates placé au XII siècle par les soins de deux patriciens romains, Sixte et Jean de Paparone : les mosaïques de l'abside sont œuvre de Jacques Torriti exécutées aux frais du Cardinal Colonna en 1295.

Santa Sabina. — L'église de Sainte Sabine sur le mont Aventin fut édifiée en 425 par le prêtre illyrien Pierre, sous le pontificat de Celestin et consacrée en 432 par le pape Sixte III. En 824 elle fut réstaurée pour la première fois

par Eugène III, puis en 1216 par Honorius III qui l'entoura de murs et la fortifia par des tours. Elle subit d'autres restaurations sous le pontificat de Grégoire IX vers 1238 et d'Honorius IV en 1285. Son aspect actuel est l'œuvre de Sixte V en 1587.

Très remarquables sont dans le portique, les portes en bois de cyprès sculpté, elles sont œuvre de la moitié du V siècle exécutées peut-être sous le pontificat de Sixte III (432-440). La mosaïque surmontant la porte de la nef centrale représentant l'église et la Synagogue est aussi l'œuvre du V siècle.

La Basilique de S.^{te} Sabine est un des types le mieux conservé de l'architecture paléochrétienne, avec ses nefs divisées par des arcades posées sur les chapiteaux des colonnes et sa toiture des chevrons de bois découverts.

S. Stefano Rotondo. — Cette église s'élève sur le Mont Celio où était primitivement l'abattoir néronien; elle fut érigée durant le pontificat du Pape Simplicie (468-472) et n'est pas du tout, comme on le supposa quelque temps, un antique édifice païen, transformé à l'usage chrétien. Comme exemple de l'influence architecturale byzantine nous y trouvons une rotonde avec deux rangs concentriques de colonnes, avec une voûte centrale et des arcades posées sur des pulvini dans le tour externe des colonnes. Les chapiteaux sont de facture grossière, quelques uns seulement ébauchés.

L'édifice fut restauré par Jean I en 523 et par Félix IV en 530. En 648 le Pape Théodore y transporta les corps des martyres Primice et Félicien, substitua à la porte existante une petite abside. Adrien I en 772 construisit le mur central soutenu par des colonnes et des piliers. En 1140 Innocent II ajouta le *pronaos* à la nouvelle porte, et en 1450 le Pape Nicolas V la transforma comme nous la voyons aujourd'hui, murant l'espace entre les colonnes du rang externe. Il l'enrichit alors de décorations et mosaïques, de revêtement en porphyre, en marbre serpentin, de feuillages en nacre, de grappes de raisins, de marqueterie et autres embellissements, comme vit en 1450 Giovanni Rucellai.

Santi Cosma e Damiano. — Cette église fut érigée en 527 sous le règne d'Amalasonte, par le pape Félix IV dans les édifices du *Templum sacrae urbis* lieu où l'on conservait les tables du cadastre et les cartes de Rome. L'édi-

fice fut plus tard raccourci, on le divisa par un mur, on y ajouta une abside et il eut pour vestibule le petit temple érigé sur la Voie Sacrée, en l'honneur de Romulus fils de Maxence. L'église fut consacrée à *SS. Cosma e Damiano in Via Sacra* ou *in Silice* ou bien *in Tribus fatis* ou encore *Basilica Beati Felicis*. Serge I en 695 fit faire des nombreux travaux, et Leon III (795-816) en réstaura le toit. En 1626 des travaux de terrassement l'abimèrent au point que six ans plus tard Urbain VIII la réfit complètement, on en réhaussa le pavement et on la décora de motifs architecturaux œuvre de Arrigucci et de Fra Michele.

Les mosaïques de l'abside de l'époque de Félix IV sont le prototype de tant d'autres mosaïques dans les églises de Rome durant le moyen âge : elle représentent le Sauveur entre St. Pierre, St. Paul, St. Côme et S. Damien, tandis que le Pape Félix lui présente le modèle de l'église. Au dessous se trouvent les brébis symboliques et plus bas les vers de dédicace. L'église inférieure a des portes de bronze provenant de quelque édifice imperial, et des traces de fresques, œuvres du VIII ou IX siècle.

S. Clemente. — D'après la tradition, l'église de St. Clément serait une œuvre de Constantin. Elle était déjà *titulaire* sous Leon I en 449. Elle fut restaurée par Adrien I (772-795) puis par Léon III et Léon IV.

Les soldats de Robert Guiscard la dévastèrent en 1084 jusqu'en ses fondements : elle resta abandonnée jusqu'au moment où le Pape Pascal II en 1108 la réédifiat, employant le matériel et les fragments décoratif et sculpturaux de l'ancienne église.

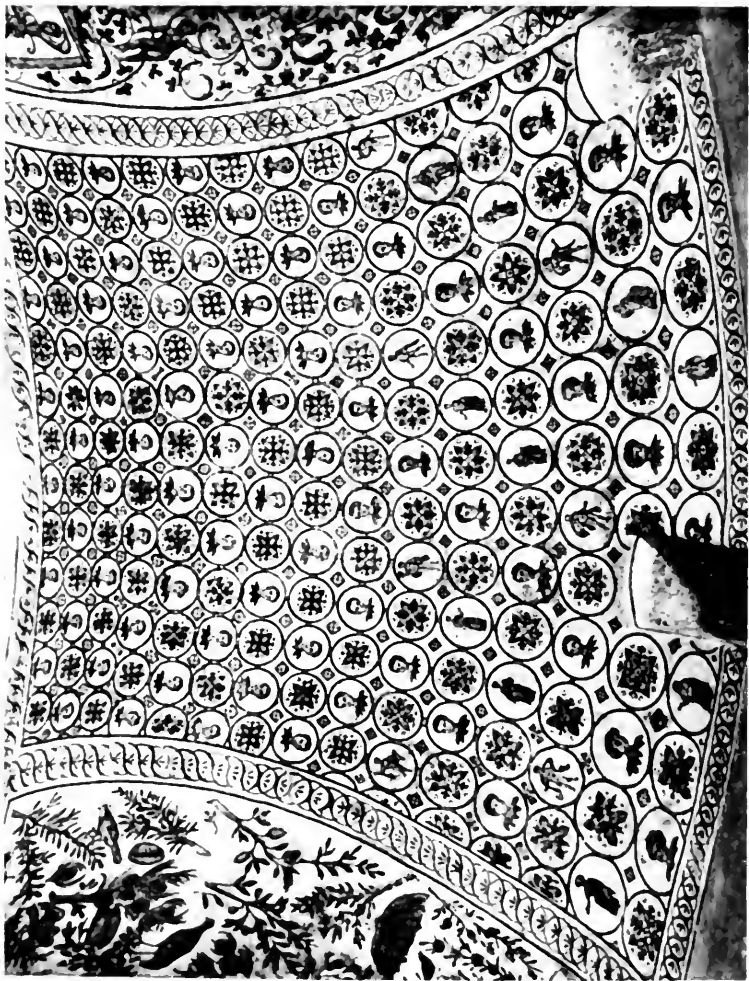
Elle fut restaurée en 1585 par Sixte V. Clément X lui donna l'aspect actuel d'après les dessins de Stefano Fontana.

Des fouilles en 1858 firent retrouver le plan de la primitive église et les fragments sculpturaux de la décoration exécutée par les soins du prêtre Mercure qui devint Pape sous le nom de Jean II ; cela permit de placer à leur juste époque les fragments du portail, des pilastres et plutei portant le monogramme du Pape Jean, fragments qui ne provenaient donc pas des œuvres du huitième Pontif du même nom, mais qui au contraire furent exécutés entre 514 et 523 sous le Pontificat d'Hormisda.

U. MONNERET DE VILLARD.



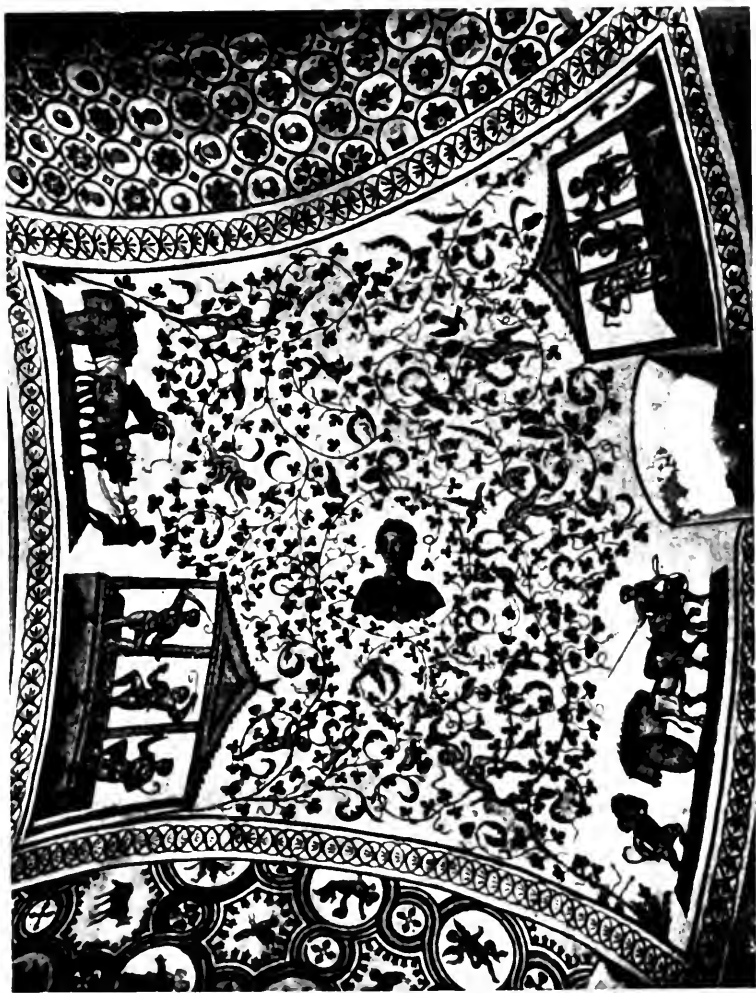
CHIESA DI S. COSTANZA: L'interno. — L'intérieur de l'église



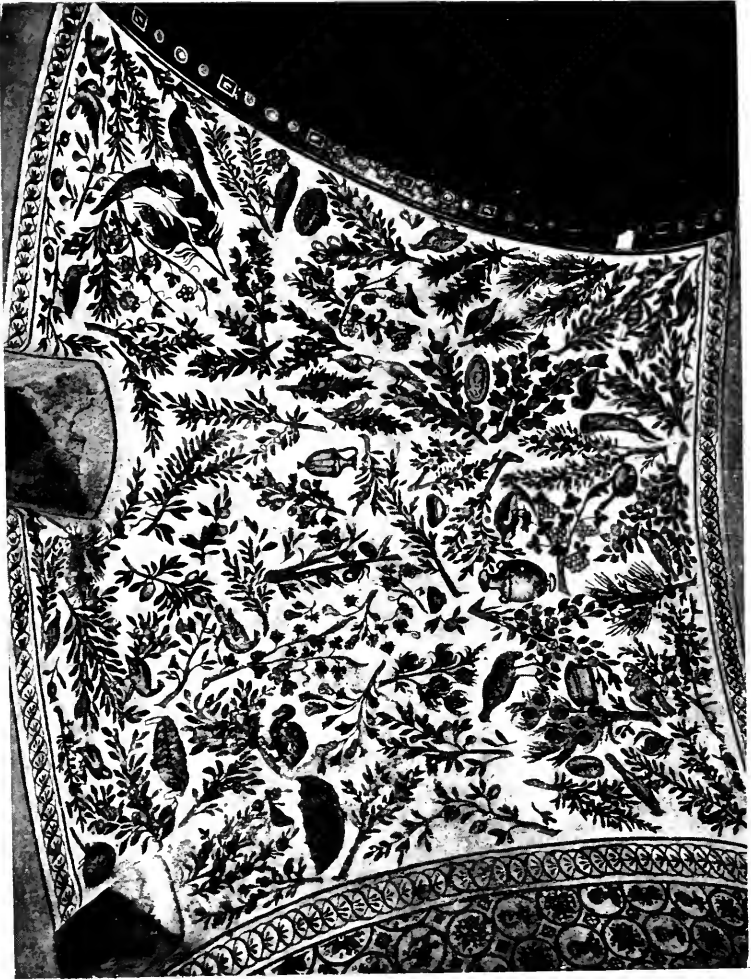
S. COSTANZA: Mosaico. — Mosaïque



S. COSTANZA: Mosaico. — Mosaïque



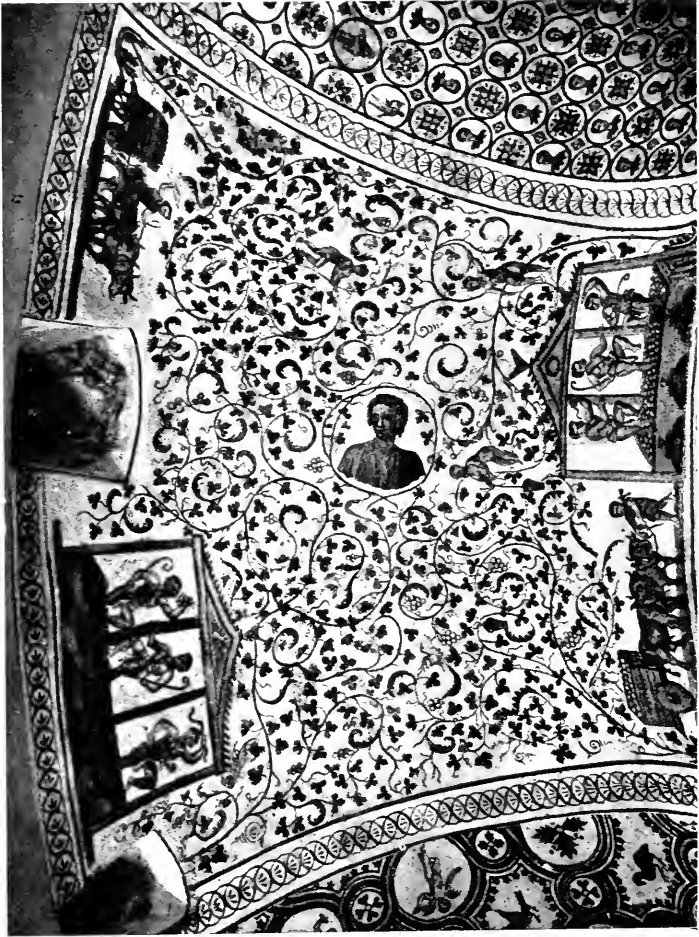
S. COSTANZA: Mosaico. — Mosaïque



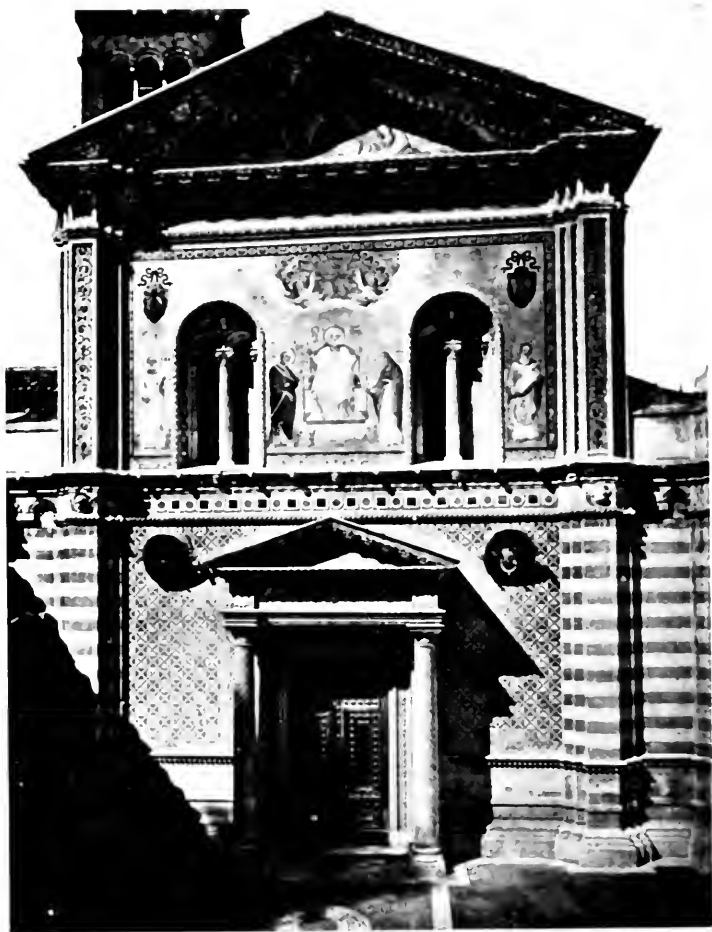
S. COSTANZA: MUSAICO. — MOSAÏQUE



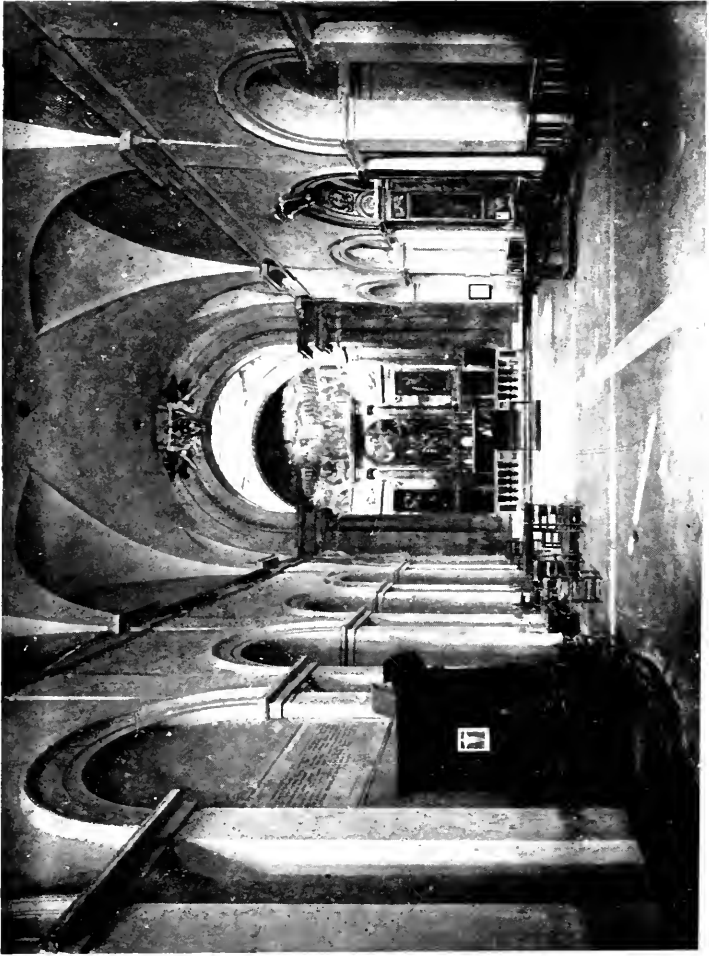
S. COSTANZA: Muséon. — Mosaïque.



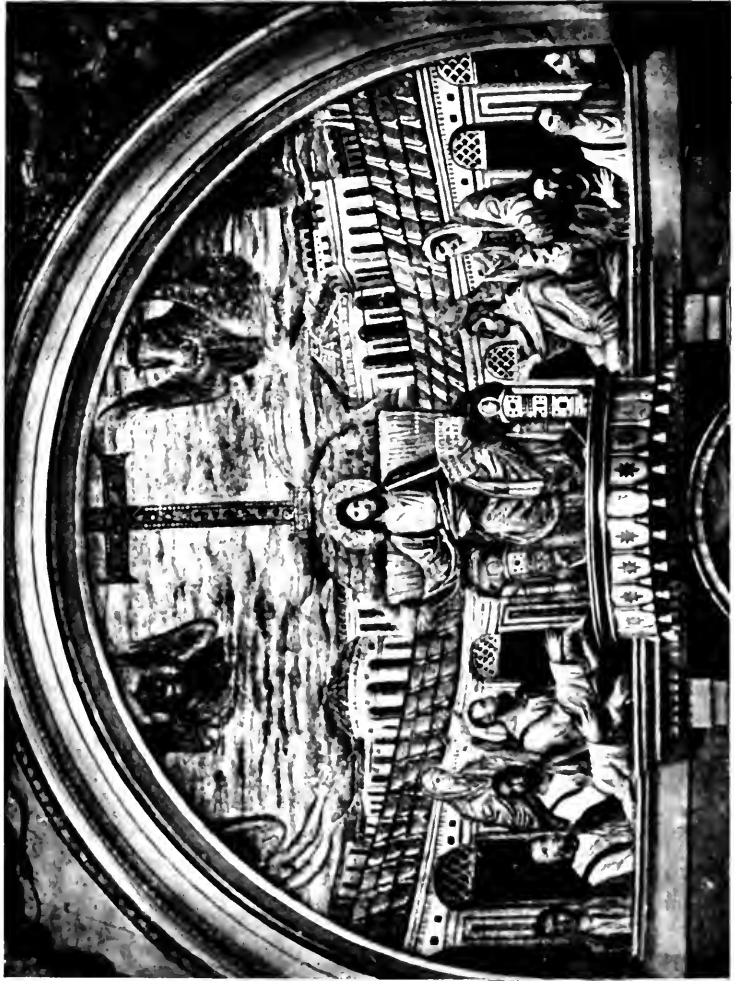
S. COSTANZA: Musaico. — Mosaïque.



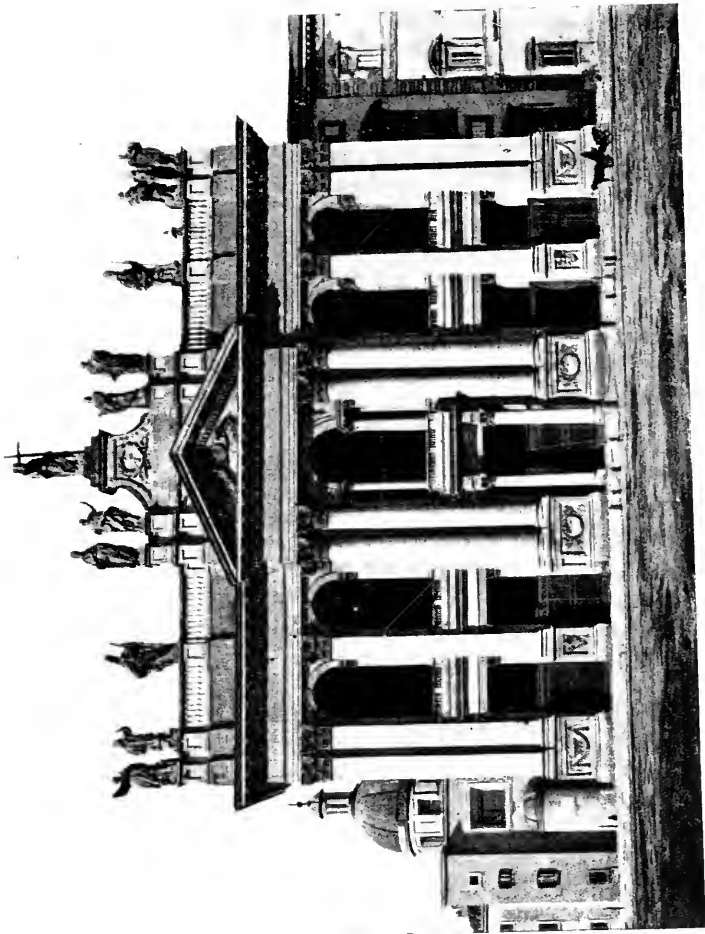
CHIESA DI S. PRUDENZIANA: La facciata. — La façade



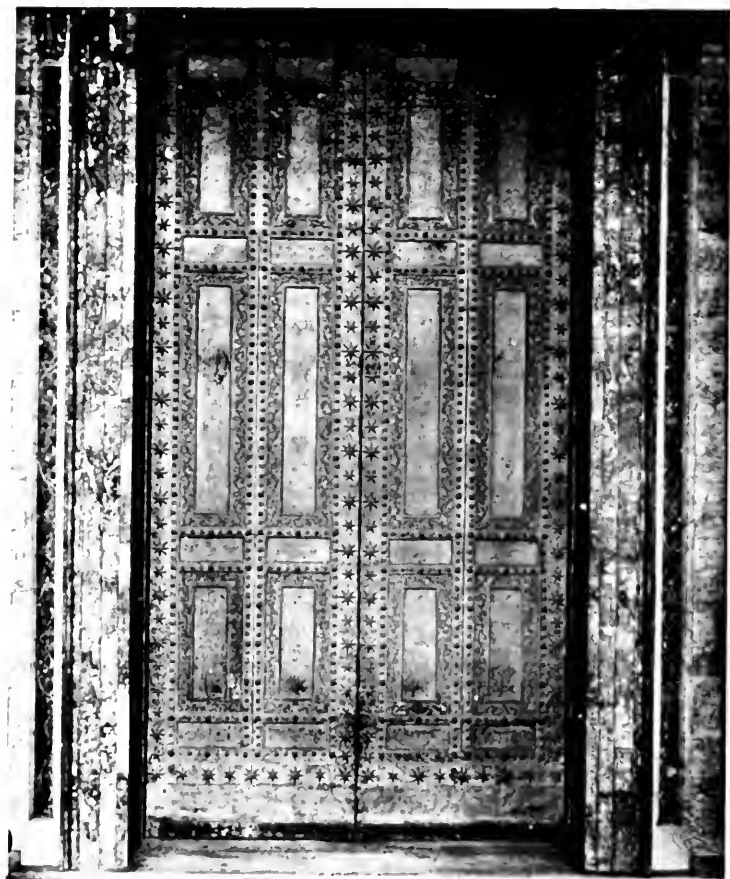
S. PRUDENZIANA: L'interno. — L'intérieur



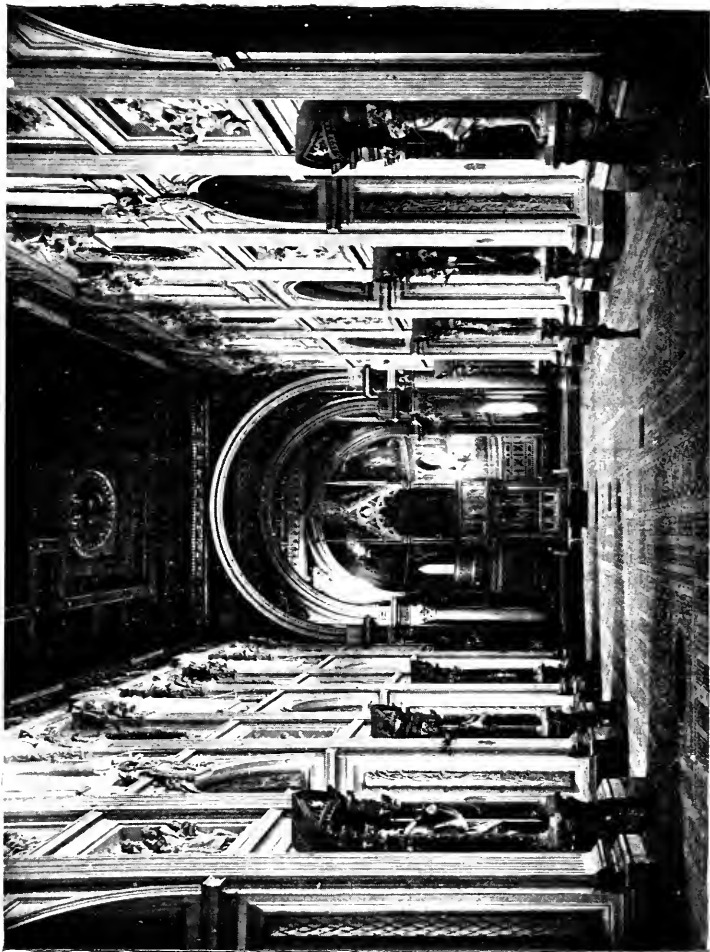
S. PIETRO NIZZA: Musicisti nell'abside. — Mosaïque dans l'abside.



CHIESA DI S. GIOVANNI IN LATERANO: La facciata. — La façade



S. GIOVANNI IN LATERANO: La porta. — La porte



S. GIOVANNI IN LATERANO: L'interno. — L'intérieur



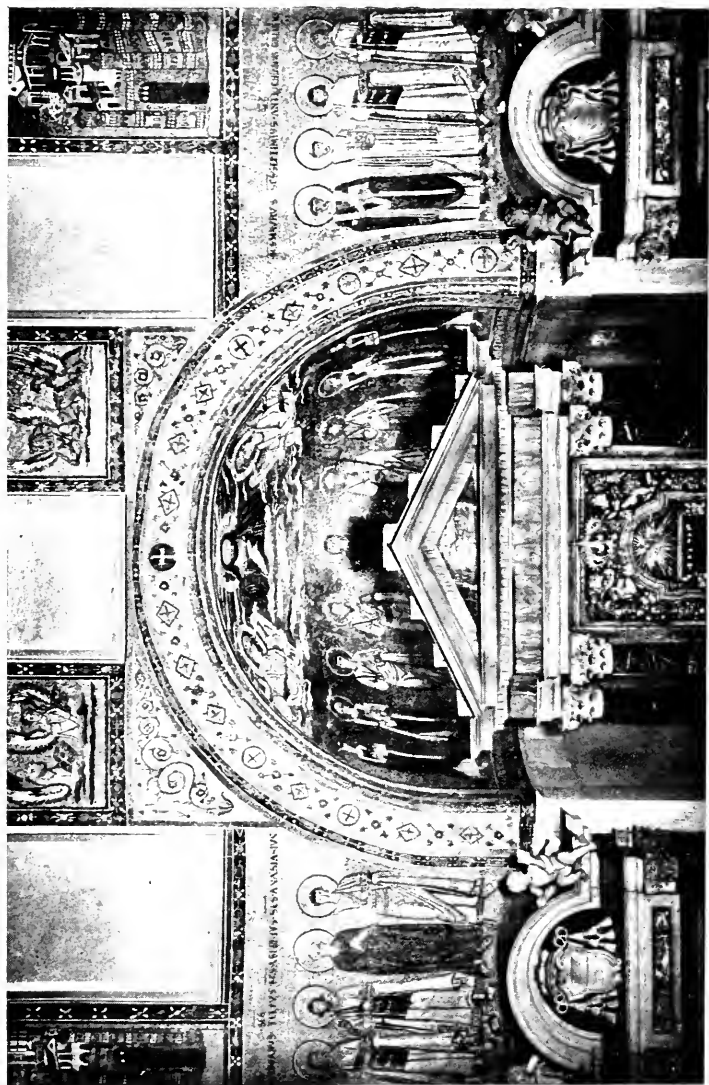
S. GIOVANNI IN LATERANO. Il coro. — Le Chocant



S. GIOVANNI IN LATERANO: L'altare. — Le maître autel



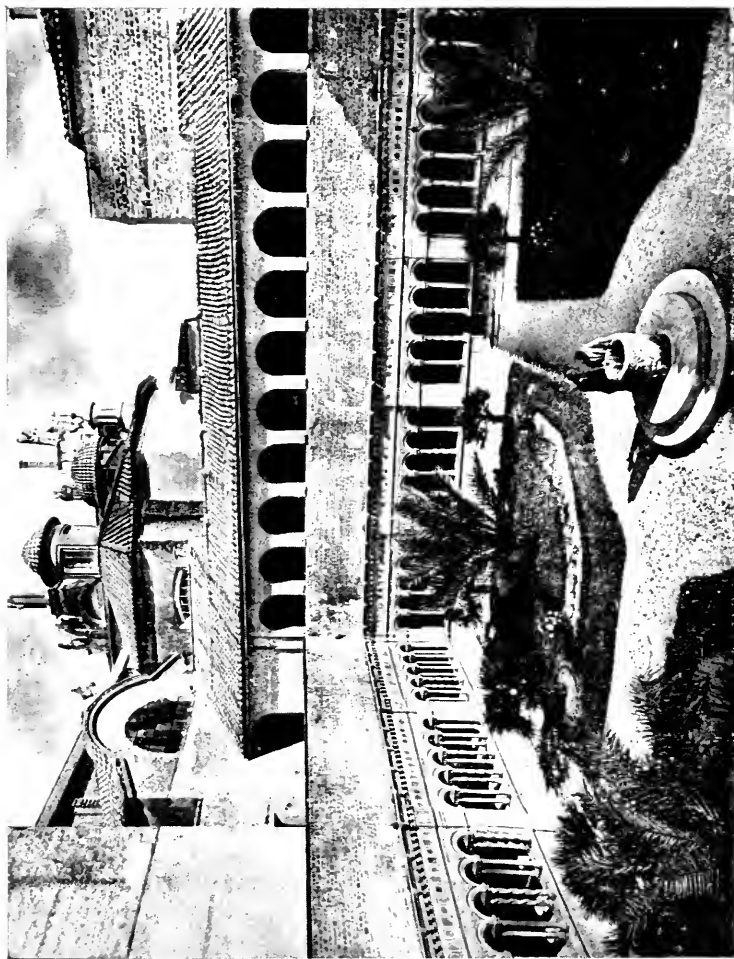
S. GIOVANNI IN LATERANO: Il battistero. — Le baptistère



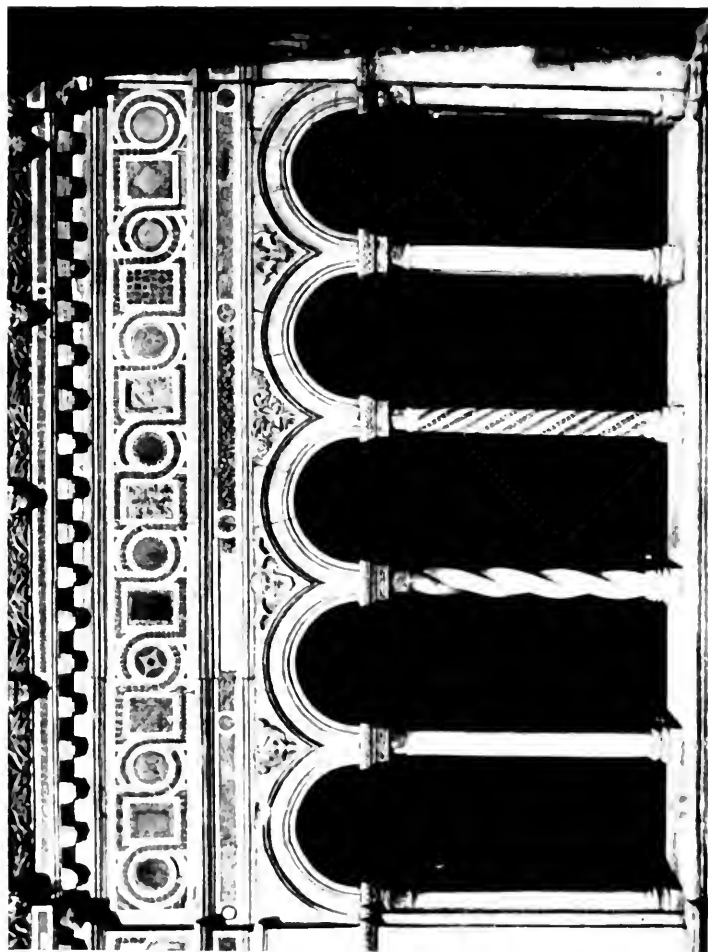
S. GIOVANNI IN LATERANO: Mosaico nel battistero di Costantino
Mosaïque dans le baptistère de Constantin



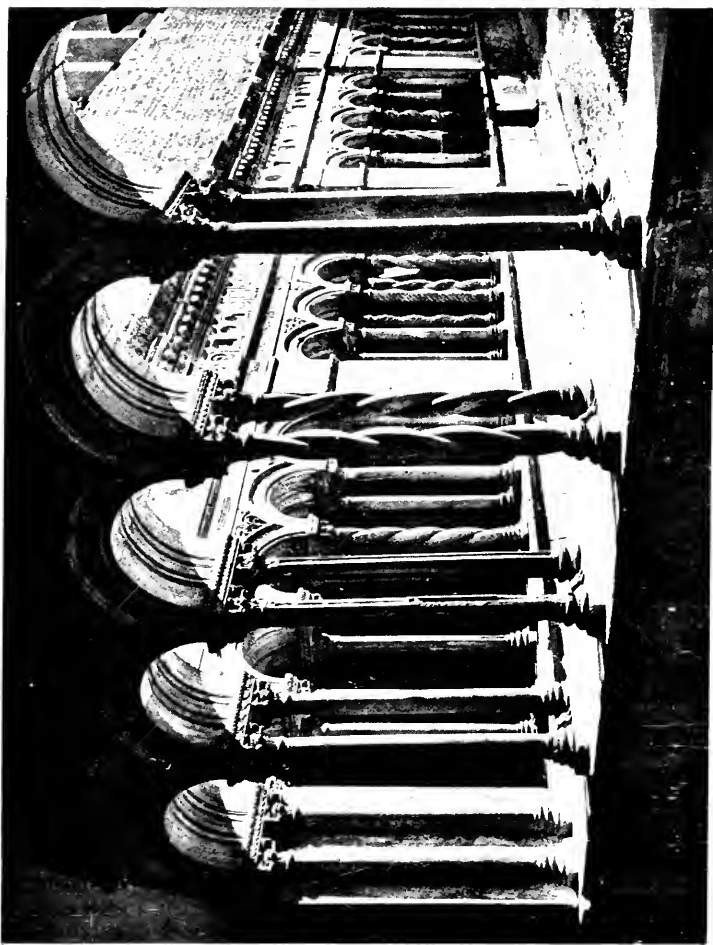
S. GIOVANNI IN LUCRANO: Mosaico nel battistero di Costantino
 Mosaïque dans le baptistère de Constantin



S. GIOVANNI IN LATERANO: Il chiostro. — Le cloître



S. GIOVANNI IN LAFERANO: Dettaglio del chostro. — Détail du cloître

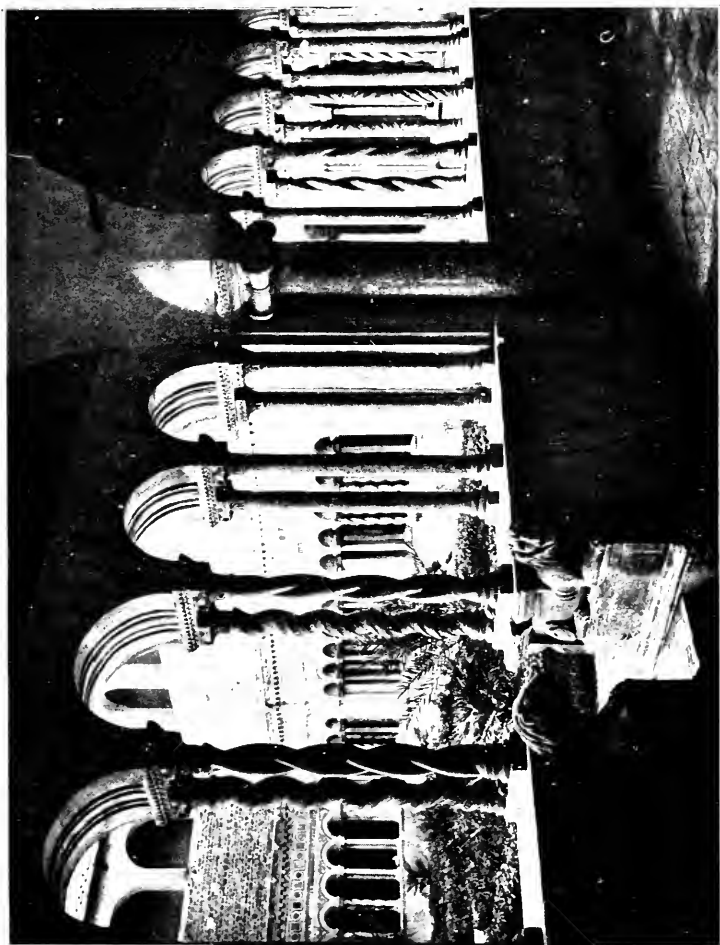


S. GIOVANNI IN LATERANO: Dettaglio del chiostro. — Détail du cloître



S. GIOVANNI IN LATRANO: Dettaglio del chiostro. — Détail du cloître

Photo. R. Mosconi

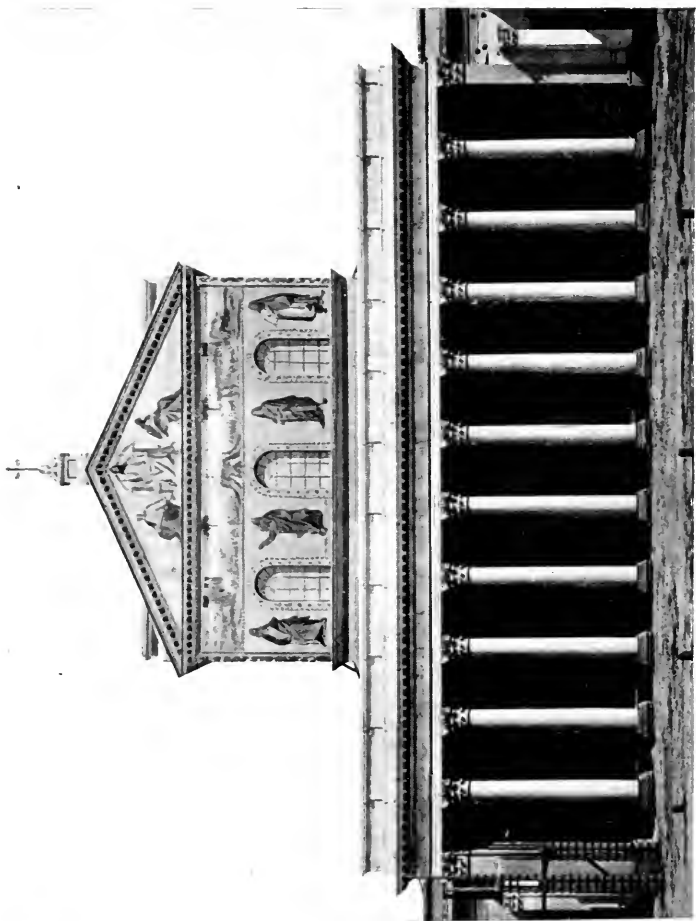


S. GIOVANNI IN LATERANO: Dettaglio del chiostro. — Détail du cloître



S. GIOVANNI IN LATERANO: Dettaglio del chiostro. — Détail du cloître.

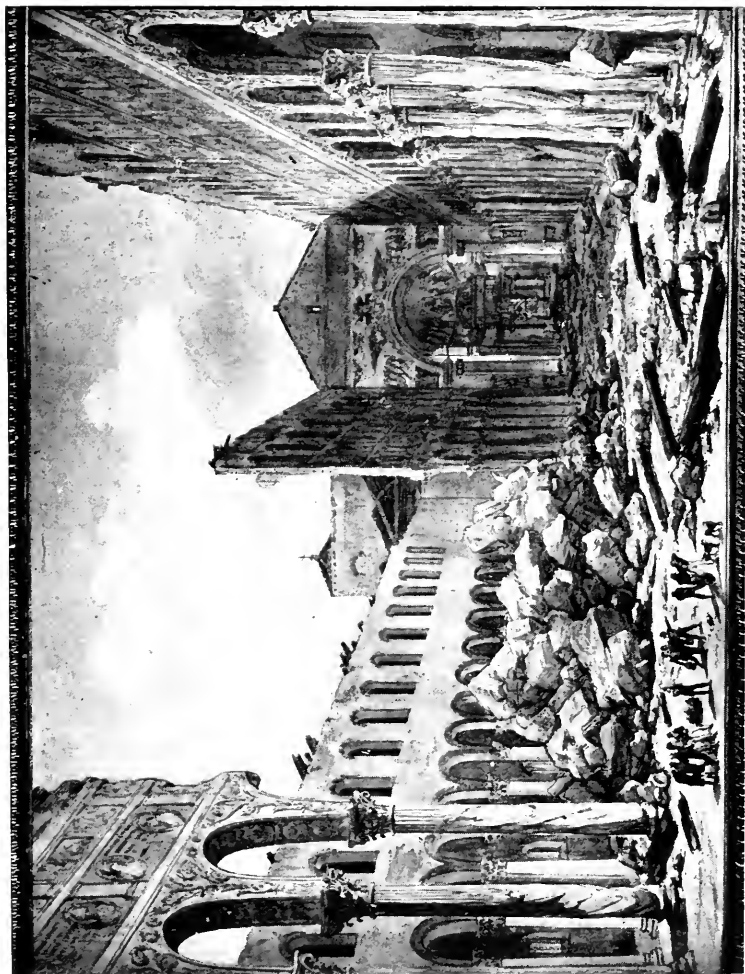
Photo. R. Mosconi



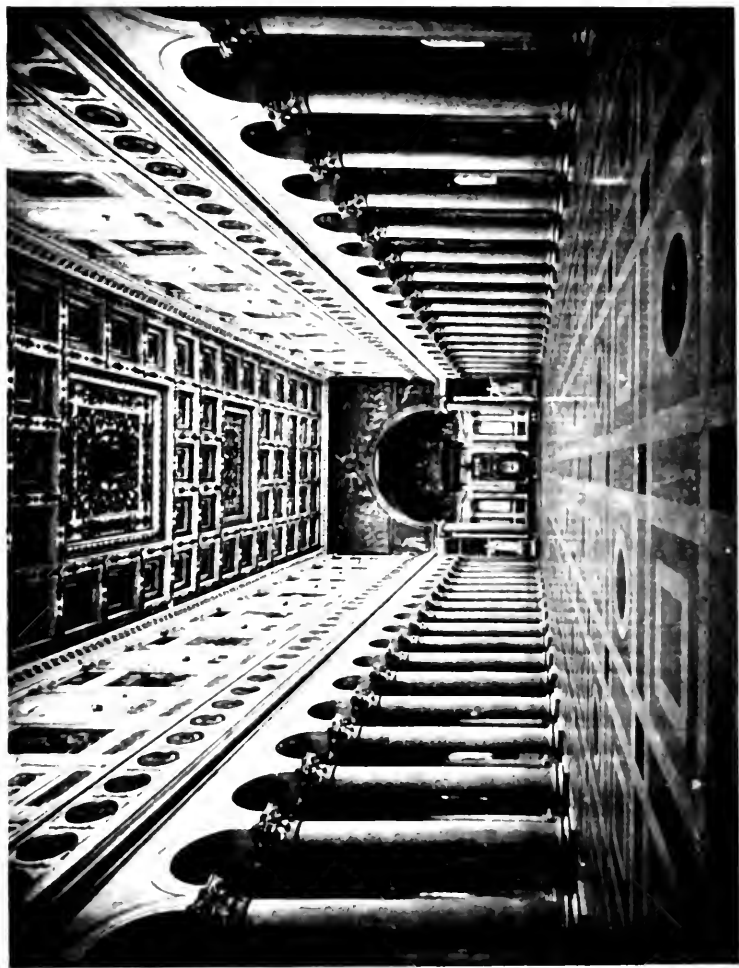
CHIESA DI S. PAOLO FUORI LE MURA: La facciata. — La façade



S. PAOLO FUORI LE MURA: Facciata laterale. — La façade de côté



PINELLI: La basilica di S. Paolo dopo l'incendio. — La basilica de St. Paul après l'incendie



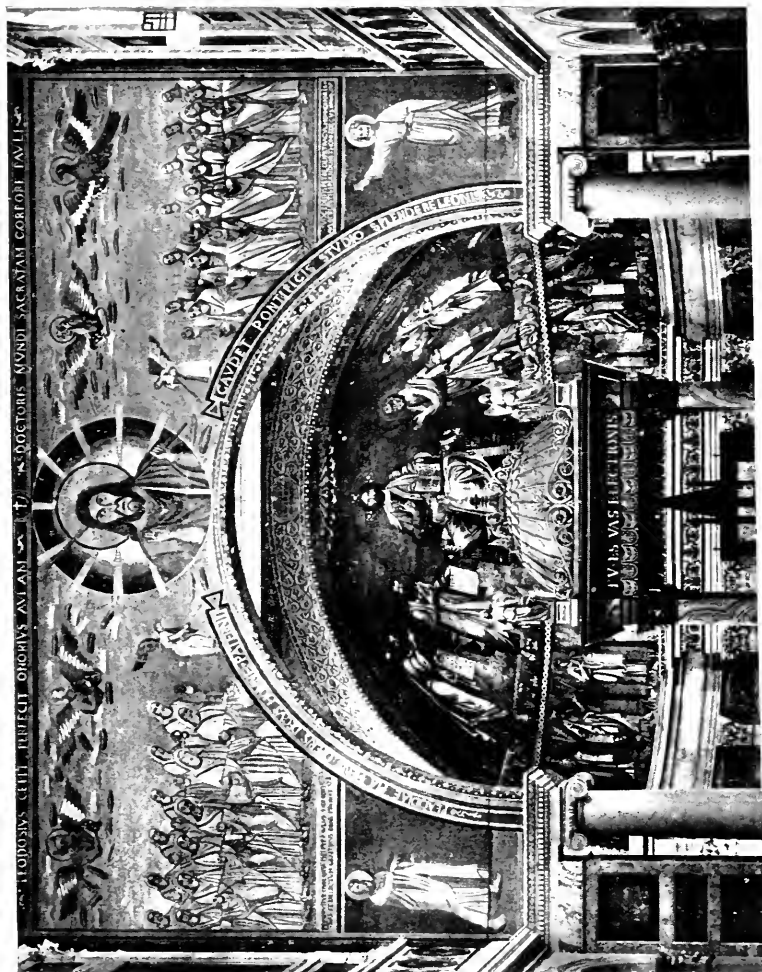
S. PAOLO (PORT II. MUSEO). L'interno. — L'intérieur.



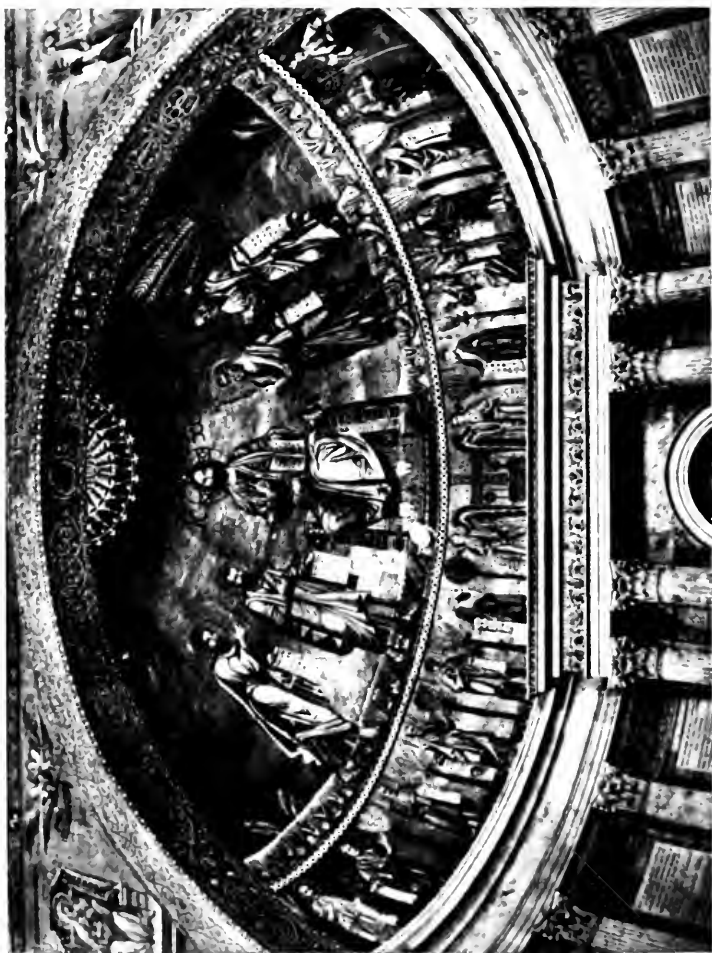
S. PAOLO FUORI LE MURA: L'interno. — L'intérieur



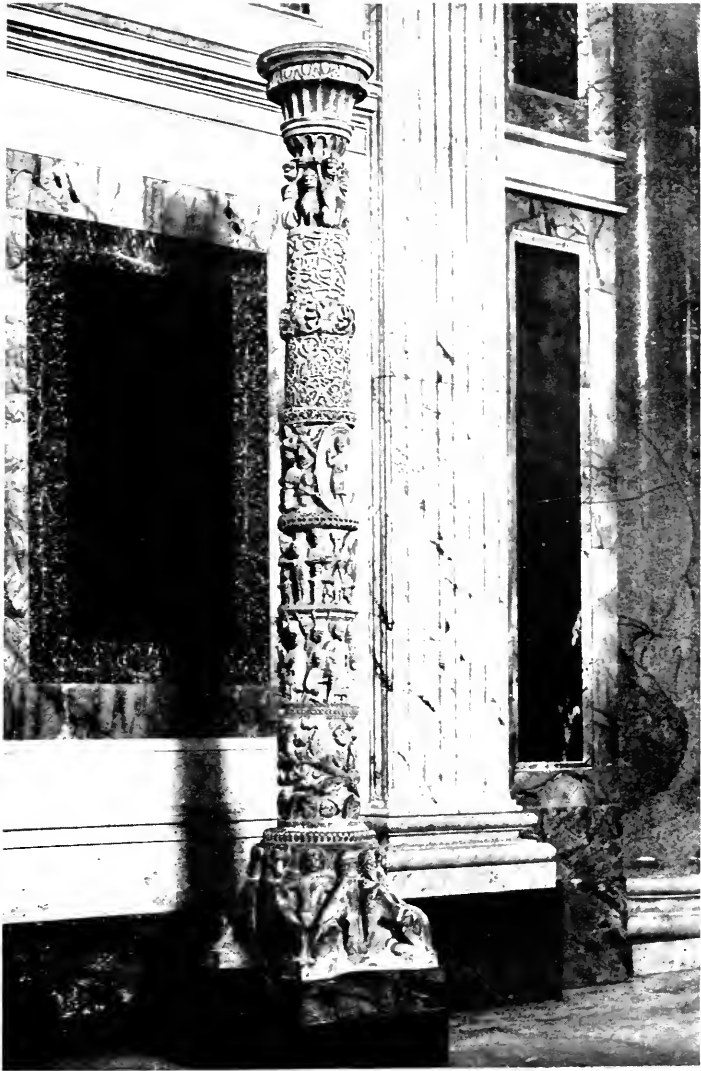
S. PAOLO FUORI LE MURA: L'interno con l'arco trionfale.
L'intérieur avec l'arc de triomphe



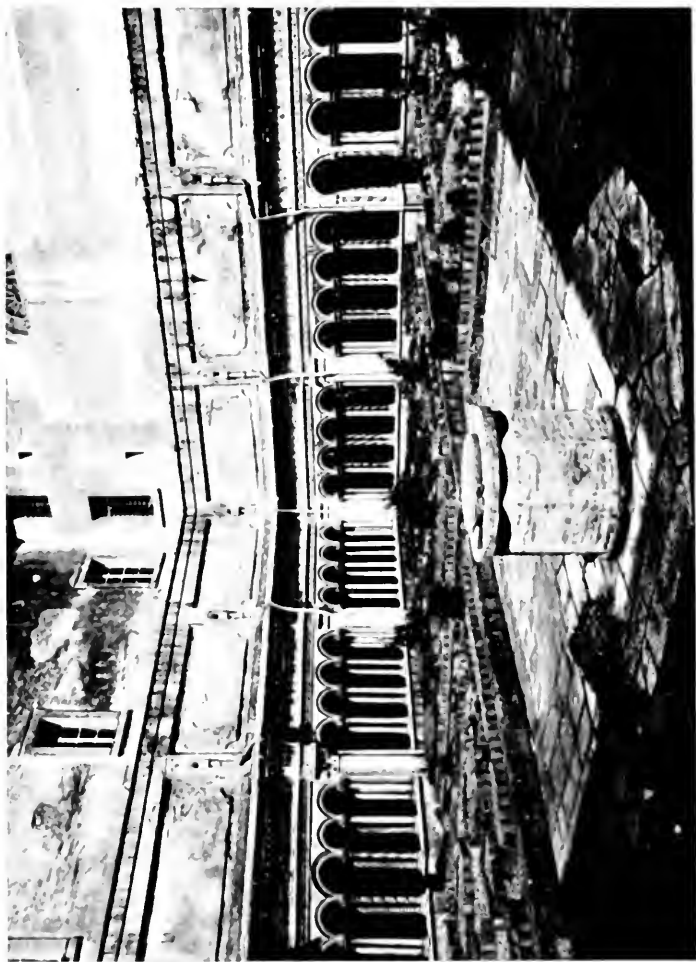
S. PAOLO FUORI LE MURA: Arco trionfale. — L'arc du triomphe



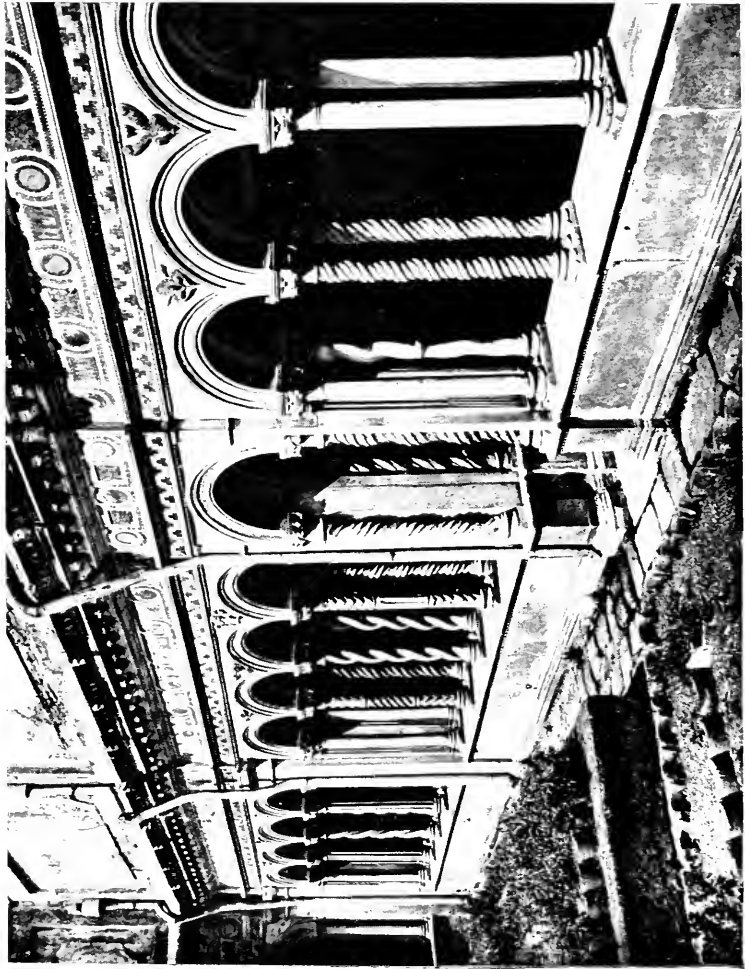
S. PAOLO FUORI LE MURA: Musico nell'abside. — Mosaique dans l'abside



S. PAOLO FUORI LE MURA: Cero Pasquale. - Le cierge des Pâques



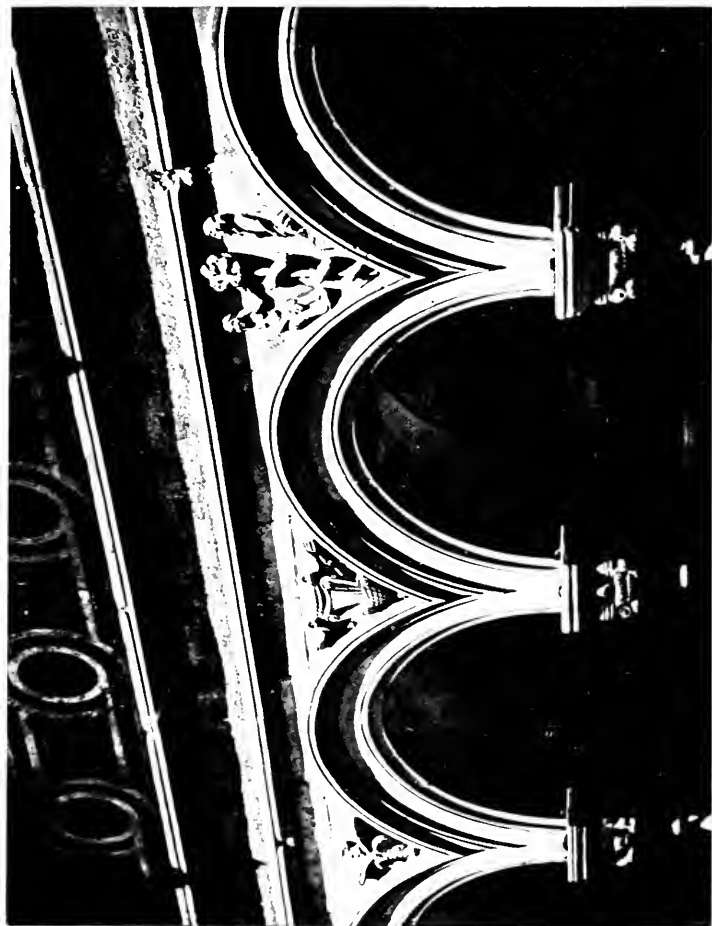
S. PAOLINO FIORI LE MURA: Il chiostro. — Le cloître



S. PAOLO FUORI LE MURA: Il chiosstro. — Le cloître

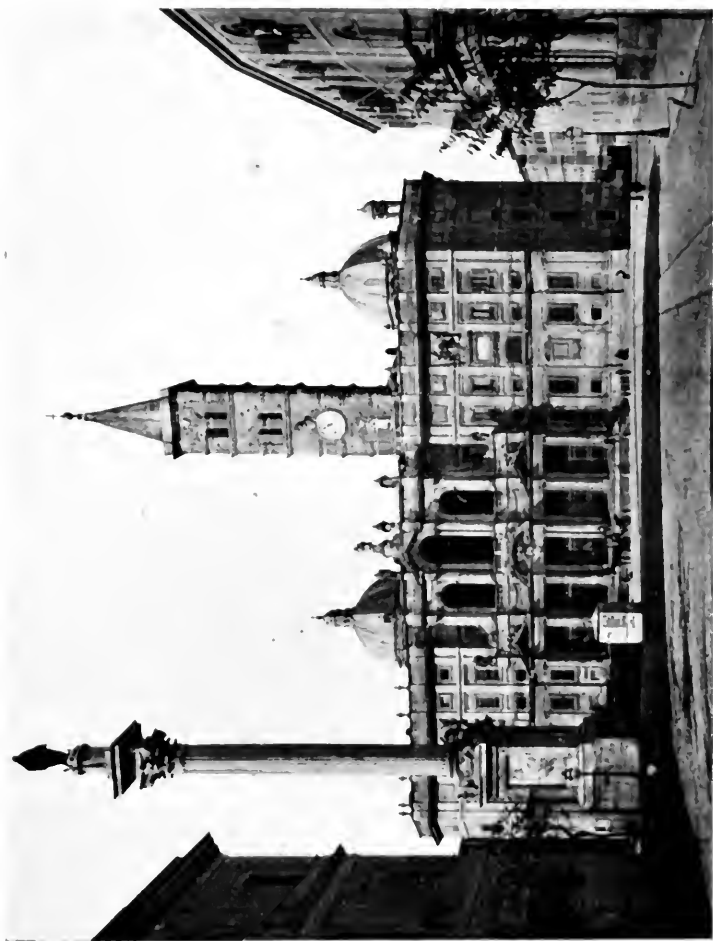


S. PIETRO FUORI MURA: Il chiostro. — Le cloître.

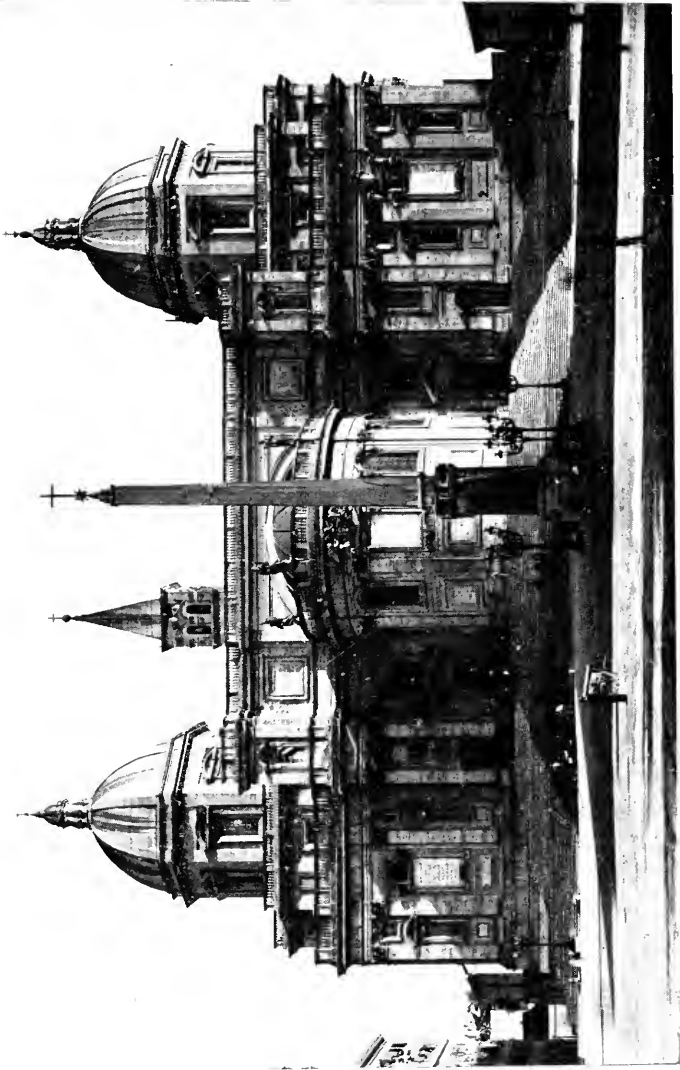


S. PAOLO FUORI LE MURA: Dettaglio del chiostro. — Détail du cloître

Photo, R. Mosconi



CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE: La facciata. — La façade



S. MARIA MAGGIORE: L' abside

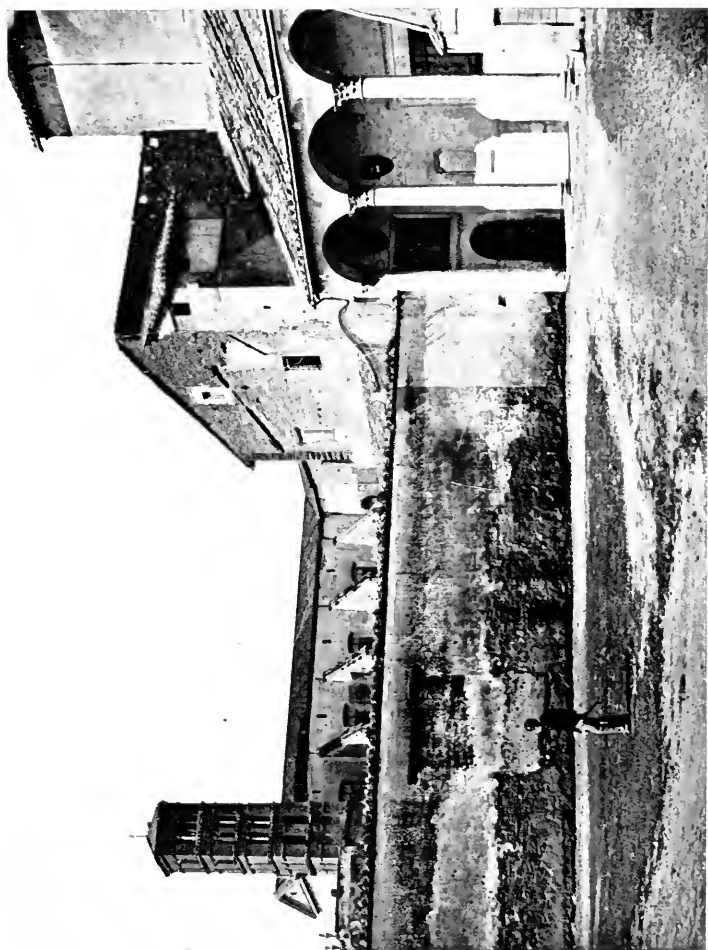




S. MARIA MAGGIORE : Mosaico. — Mosaïque



S. MARIA MAGGIORE — Altare. — Un'antel



CINESA DI S. SABINA: L'esterno. — L'extérieur
Photo. R. Mosconi



S. SABINA: Porta in legno scolpito • V secolo,
 La porte en bois sculpté • V siècle



S. SABINA: Dettaglio della porta. — Détail de la porte

Photo, R. Moscioni



S. SAUSA - Dettaglio della porta. - Détail de la porte

Photo. R. Mosconi



S. SABINA: Dettaglio della porta. — Détail de la porte

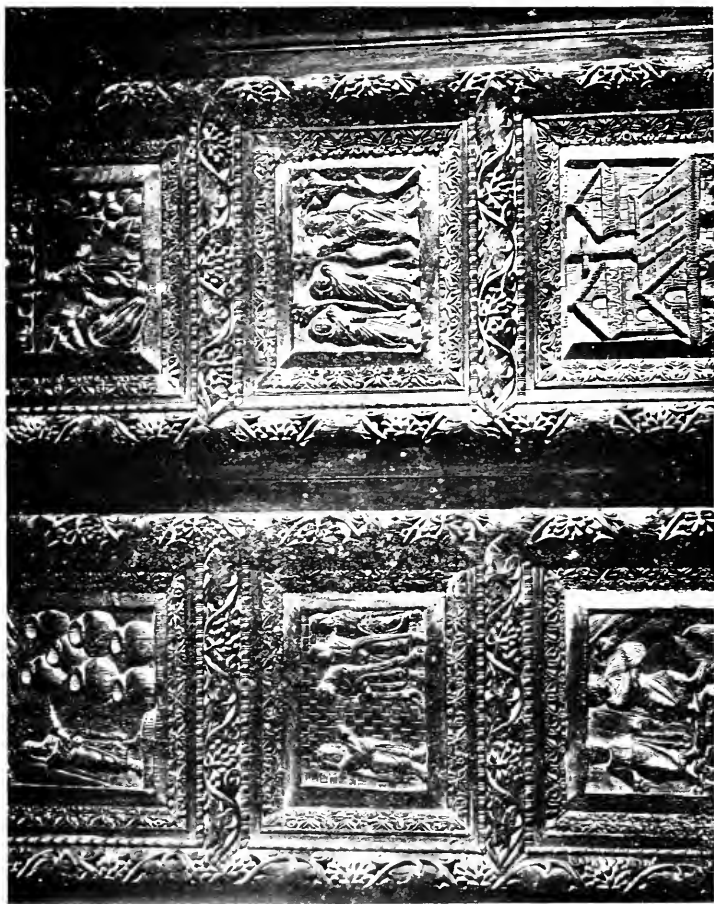
Photo. Mosconi



S. SAUSA: Dettaglio della porta.

Détail de la porte

Photo. R. Mosconi



S. SABINA: Dettaglio della porta.

Détail de la porte.

Photo. R. Mosconi



S. AMBRA : L'interno. — L'intérieur.



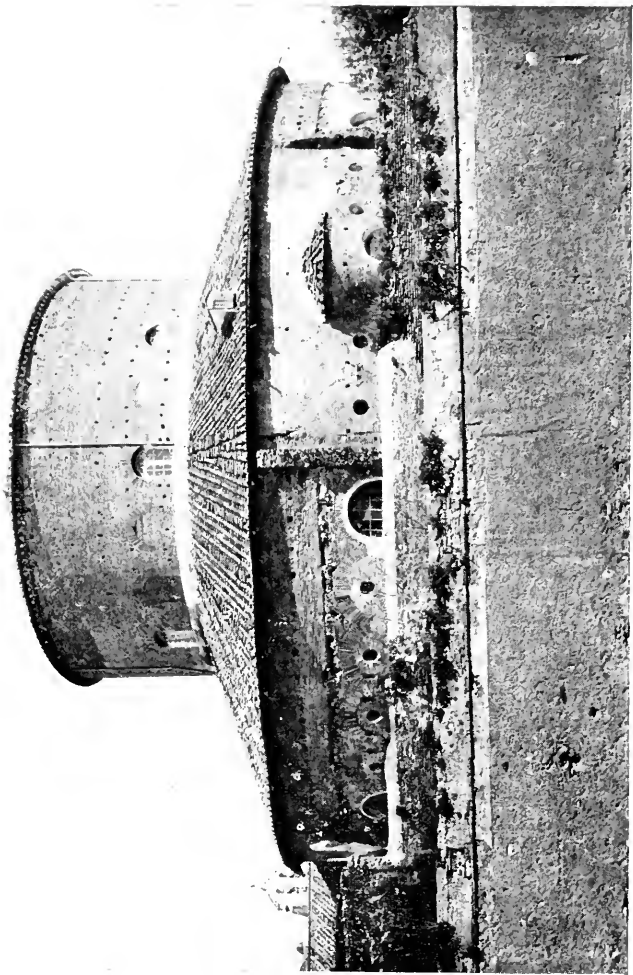
S. SABINA: Tomba di Munio di Zamora
 Tombeau de Munio de Zamora



S. SABINA: La cattedra.

La chaire

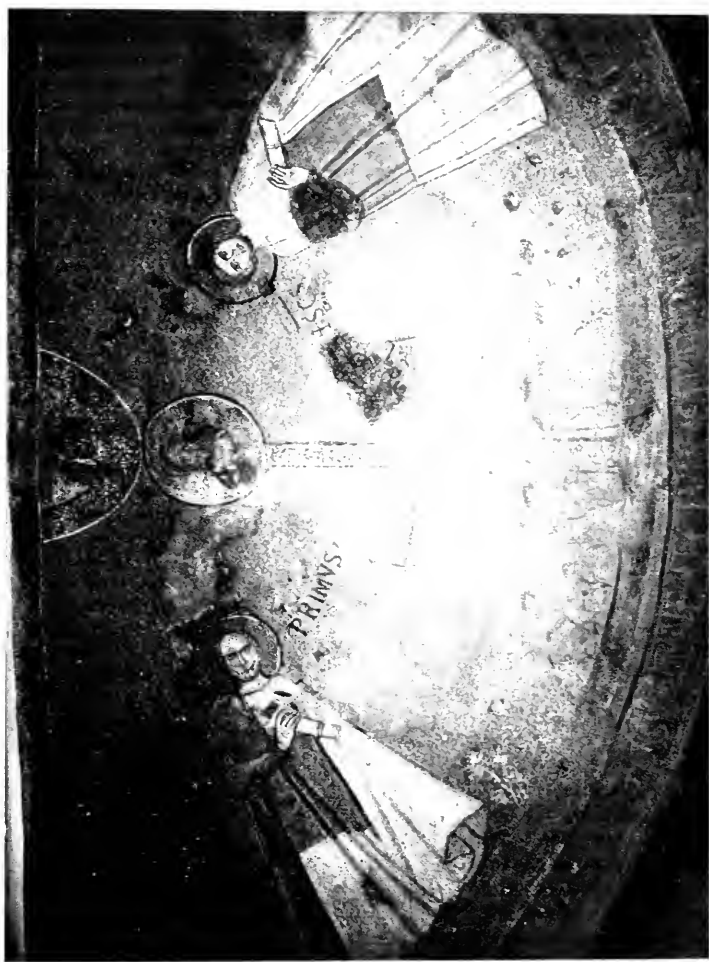
Photo. R. Mosconi



CHIESA DI S. STEFANO ROTONDO: L'esterno. — L'extérieur



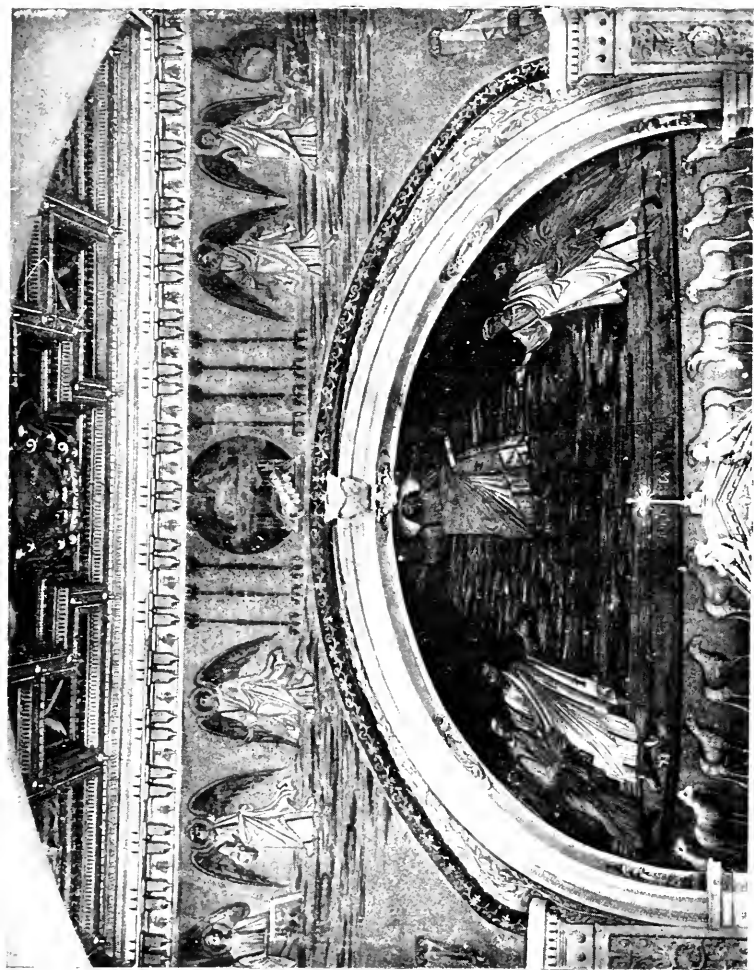
MAUSOLEO ROTONDO: L'interno - L'interno



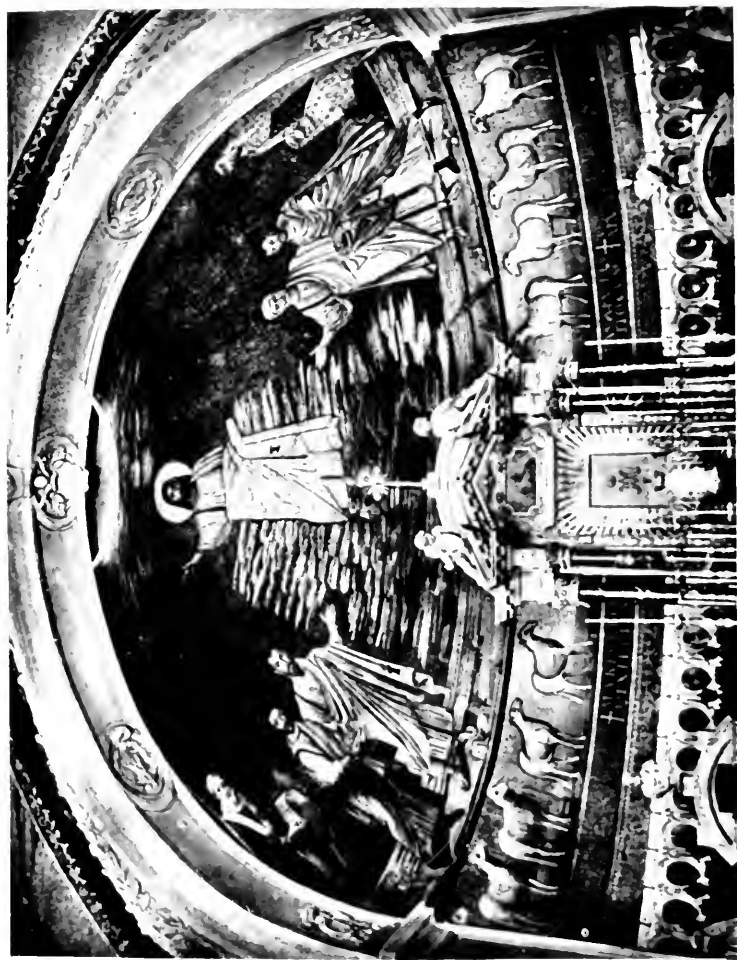
S. STEFANO ROTONDO: Mosaico. — Mosaïque



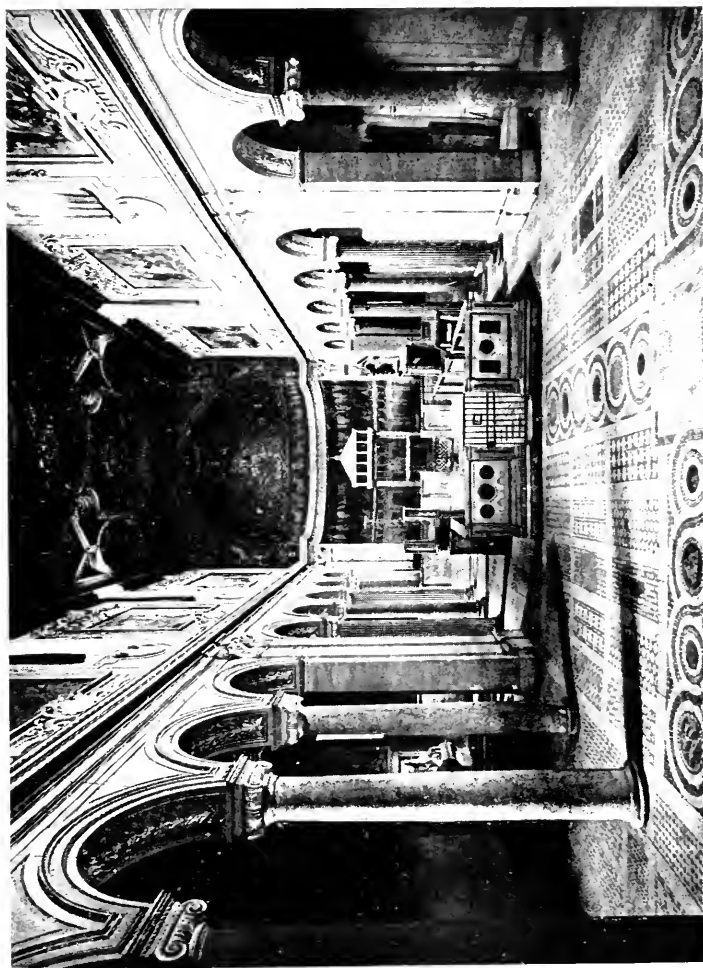
CHIESA DEI SS. COSMA E DAMIANO: L'esterno. — L'extérieur
Photo. G. Brogi



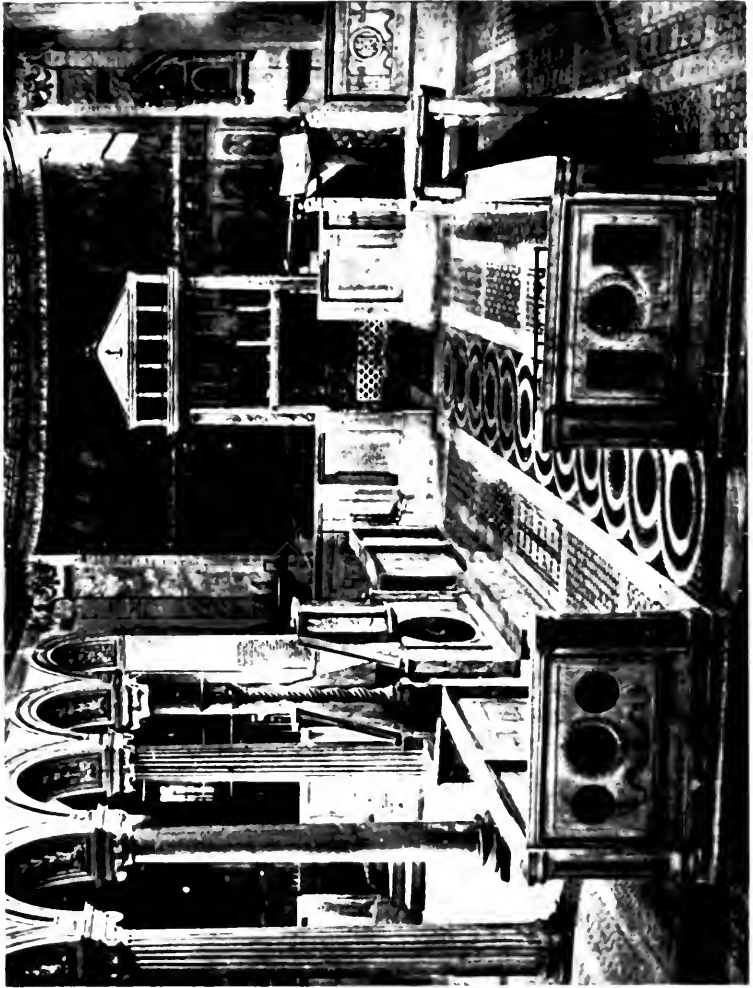
SS. COSMA E DAMIANO: Mosaico. — Mosaïque



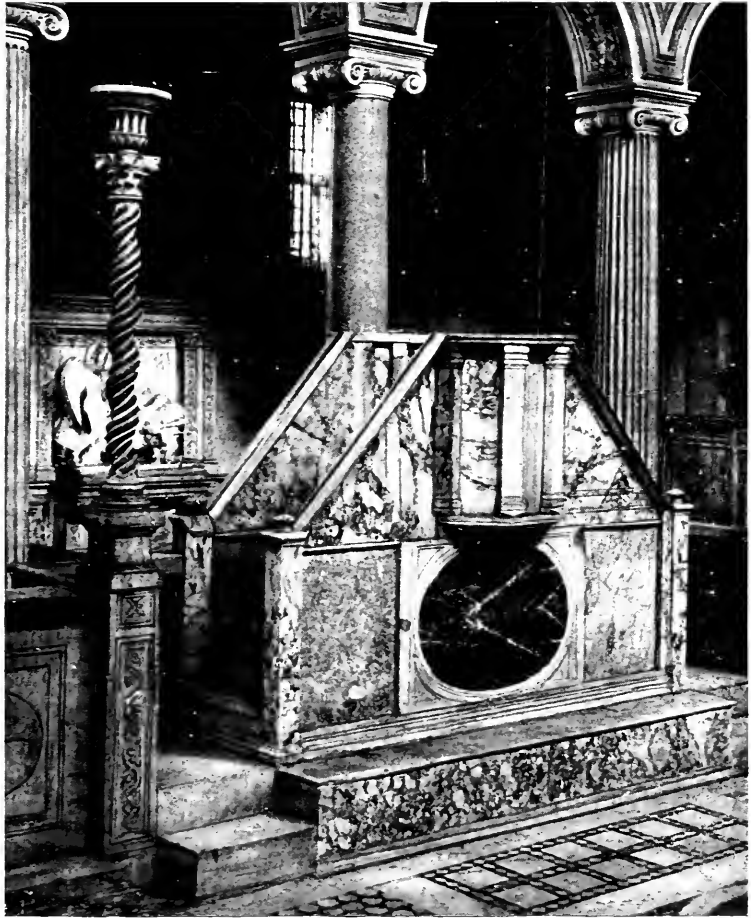
57. COSMA E DAMIANO: MOSAICO. — MOSAICO



CHIESA DI S. CLEMENTE: L'interno. — L'intérieur.



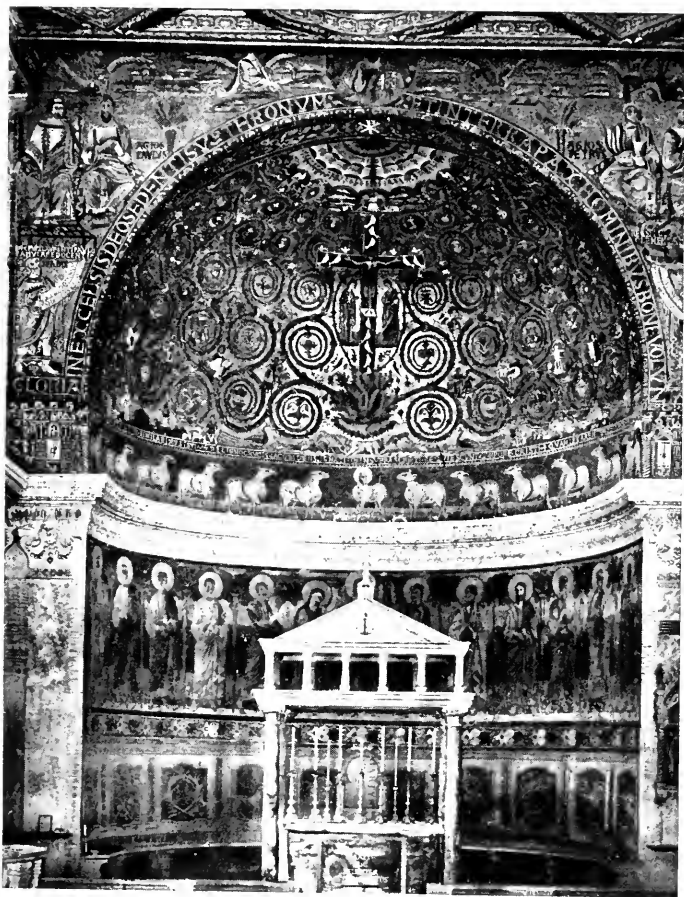
S. CLEMENTE: Il coro. — Le chœur.



S. CLEMENTE: Pulpito. — La chaire à prêcher



S. CROSTINI : Dettaglio del pulpito. — Dettaglio de la chaire à prêcher.



S. CLEMENTE : Mosaïco nell'abside. — Mosaïque dans l'abside



S. CLEMENTE: Il pavimento. — Le pavé

E. BONOMI

GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 84-86

MILANO



Magazzino di fotografie e stampe

ACQVEFORTI

d'ARTISTI ITALIANI e STRANIERI

Assortimento di fotografie d'architettura di tutta l'Italia.

Riproduzioni di quadri delle principali Gallerie italiane ed estere, edite dalle Case: *Alinari, Anderson, Brogi, Braun e Hanfstaengl.*

VENDITA

delle EDIZIONI ARTISTICHE e LETTERARIE
DELLA CASA

GOWANS & GRAY, GLASGOW - M. HOLS, LA HAYE

L'AMBROSIANA DI MILANO

PINACOTECA

MUSEO

SETTALA

ANNESSI ALLA CELEBRE

BIBLIOTECA

CODICI MANOSCRITTI

AUTOGRAFI

MINIATURE

TELE E TAVOLE DI-

PINTE: LEONARDO DA

VINCI - BOTTICELLI - B.

LUINI - BERGOGNONE -

BRAMANTINO - SOLARI -

TIZIANO - B. VENETO -

BASSANO - B. VERONESE

TIEPOLO - MORONI - BAR-

ROCCI - G. RENI - HAMIL-

TON - HUYSUM - BRUE-

GHEL - MENGS - ROT-

TENHAMMER

DISEGNI: RAFFAELLO

SANZIO - LEONARDO DA

VINCI - BELTRAFFIO - B.

LUINI - FERRARI - DULERER

STAMPE: Primitivi Tedeschi - Francesi - Italiani - Legni -

Prove a colori - Bulinisti - Acqueforti italiane contemporanee.

AFFRESCHI - MARMI - BRONZI - AVORI - CERE MINIATE - INTAGLI

ARMI - VASI - SUPPELLETILE SCIENTIFICA

La **PINACOTECA** e la **BIBLIOTECA** si visitano con un unico biglietto

nei mesi Marzo-Ottobre :

dalle ore 10 alle 16 nei giorni feriali, dalle 13 alle 16 nei giorni festivi

nei mesi Novembre-Febbraio :

dalle ore 10 alle 15 nei giorni feriali, dalle 13 alle 15 nei giorni festivi

Il biglietto d'ingresso costa :

Lire UNA nei giorni feriali. - L. 0,20 nei giorni festivi



RIPRODUZIONI DI OPERE D'ARTE

DITTA CAMPI CARLO

FORMATORE AL SERVIZIO DELLA R. ACCADEMIA
DI B. A. DI MILANO E DEL R. UFFICIO PER LA
CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI IN LOMBARDIA
MILANO - Via Brera, 17 - MILANO

Collezione di cinquemila modelli in gesso o volendo in
cemento di opere d'arte per uso di Musei, Accademie di B. A.,
Università, Istituti Tecnici, Scuole Tecniche, d'Arti e Mestieri,
Popolari

Si spedisce per visione l'ALBUM ILLUSTRATO a richiesta

RIPRODUZIONI DALLE CHIESE DI ROMA

esistenti: dettagli diversi

Si eseguono nuove riproduzioni statue, or-
nati assumendosi di eseguire tutte le pratiche
occorrenti per il permesso di riproduzione.

*Visitare il Museo CAMPI CARLO - ingresso gratuito
MILANO - Via Brera, 17 - MILANO*

REPRODUCTIONS D'OUVRAGES D'ART

CAMPI CARLO

MOULEUR AU SERVICE DE LA R. ACADEMIE DE
BEAUX ARTS DE MILAN ET DU R. BUREAU POUR LA
CONSERVATION DES MONUMENTS EN LOMBARDIE
MILAN - Rue Brera, 17 - MILAN

Collection de cinq mille modèles en plâtre ou volant en
ciment d'ouvrages d'art à l'usage des Musées, des Acadé-
mies de Beaux Art, des Universités, des Instituts Techni-
ques, des Ecoles Techniques, d'Arts et Métiers, Populaires.
*On envoie par vision l'ALBUM ILLUSTRÉ à ceux qui en
font demande.*

REPRODUCTIONS DES ÉGLISES DE ROME

existantes: plusieurs détails

On fait des nouvelles reproductions (statues, or-
nementations) on s'engage à accomplir toutes les
pratiques nécessaires pour obtenir la permission
de reproduction

*Visiter le Musée CAMPI CARLO - entrée gratuite
MILAN - Rue Brera, 17 - MILAN*



PIASTRELLE

INDUSTRIALI DECORATIVE



PER RIVESTIMENTO
PARETI



RICHARD=GINORI



Richiedere Cataloghi illustrati e Preventivi

alla SOCIETÀ RICHARD - GINORI
FIRENZE, VIA RONDINELLI

od alla DIREZIONE GENERALE
MILANO, S. CRISTOFORO



Fascicoli pubblicati:

- N. 1. IL DUOMO DI MILANO (POLLICINO)
" 2. LA CERTOSA DI PAVIA
" 3. IL BATTISTERO DI FIRENZE
(U. MONNET DE VILLARD)
" 4. LE CHIESE DI ROMA I
(U. MONNET DE VILLARD)
-

Di prossima pubblicazione:

- S. MARIA DEL FIORE
S. MARCO DI VENEZIA
S. PIETRO E S. VINCENZO
IN COMO
IL DUOMO DI SIENA
IL CASTELLO DI MANTOVA
PAVIA